



COMUNE DI LEVANTO PROVINCIA DELLA SPEZIA

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE Anno 2023-2025

SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

Sottosezione di programmazione RISCHI CORRUTTIVI E
TRASPARENZA

ALLEGATI : Allegato 1) Tabelle Mappatura e Gestione rischio ; Allegato 2) – Tabella obblighi e soggetti responsabili misure per la trasparenza e l'integrità ; Allegato 3) Check list Antiriciclaggio

1.1 – Premessa

Il contrasto alla corruzione ha da anni assunto un ruolo centrale nelle agende politiche internazionali, considerato che il diffondersi di pratiche corruttive determina non solo ingenti costi economici e sociali, ma anche una perdita di competitività per gli Stati.

La Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999 e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. “Convenzione di Merida”) hanno delineato un sistema di contrasto alla corruzione che, oltre a rafforzare l’azione repressiva penale del fenomeno, attribuisce rilievo centrale all’adozione di misure volte a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, emanata in attuazione delle convenzioni internazionali sopra menzionate, l’Italia ha tenuto fede agli impegni internazionali assunti, prevedendo un sistema integrato di politiche anticorruzione che si articola sul rafforzamento dell’impianto repressivo, sull’adozione (o il potenziamento, laddove esistenti) delle misure preventive nonché sulla promozione di una cultura della legalità e dell’etica pubblica nelle amministrazioni centrali e locali.

La logica sottesa alla nuova disciplina è che il solo approccio repressivo non è sufficiente a contrastare il fenomeno corruttivo, rendendosi invece necessario affiancarvi una prospettiva di tipo preventivo, in grado di rispondere all’esigenza di legalità nell’azione amministrativa.

In tale contesto, si fa riferimento ad una nozione estensiva di corruzione, più ampia di quella penalistica, applicabile cioè a tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un pubblico funzionario del potere allo stesso conferito al fine di ottenere vantaggi personali, fino a ricomprendere i casi in cui emerga un malfunzionamento della Pubblica Amministrazione, c.d. *maladministration*, intesa come assunzione di decisioni (di bilanciamento di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari; al riguardo occorre fare riferimento ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter) e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso della stessa a fini privati.

La legge n. 190/2012 individua una serie di barriere interne all’Amministrazione, volte ad arginare il fenomeno corruttivo, delineando una strategia di prevenzione della corruzione che si basa su un duplice livello, nazionale e decentrato.

In particolare, a livello nazionale l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) predispone e adotta il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), costituente un atto di indirizzo, che funge da supporto nell’adozione delle misure di prevenzione della corruzione all’interno della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza dei Piani integrati di attività e organizzazione (PIAO), elaborati a livello decentrato dalle singole amministrazioni. Questa bipartizione dell’impianto strategico di risposta al rischio di corruzione garantisce una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale, demandando però ad ogni amministrazione locale l’individuazione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione, considerato che solo esse sono nelle condizioni di conoscere la propria realtà organizzativa e il contesto in cui si trovano ad esercitare le funzioni assegnate.

Tanto premesso, va sottolineato che l’attuale momento storico è caratterizzato da un’elevata complessità alla luce dei cambiamenti dovuti alle riforme connesse agli impegni assunti dall’Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) al fine di superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia da Covid-19.

In tale contesto, assumono maggiore importanza la programmazione e l’attuazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

Infatti, le ingenti risorse finanziarie a disposizione e le deroghe alla disciplina ordinaria introdotte per rendere più celere l’attività amministrativa, richiedono un potenziamento dell’integrità pubblica e della programmazione di efficaci misure anticorruzione, al fine di scongiurare il rischio che fenomeni di natura corruttiva possano ostacolare la realizzazione degli obiettivi connessi all’attuazione del PNRR.

Il legislatore ha di recente introdotto alcune novità nell’ambito del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare, l'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80 ("Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia") ha introdotto il PIAO quale nuovo strumento di programmazione per le amministrazioni pubbliche, nel quale confluiscono la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza assieme agli altri strumenti di programmazione, disciplinando modalità semplificate per l'adozione del Piano da parte delle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti, categoria cui appartiene il Comune di Levanto.

A differenza della legge n. 190/2012, in forza della quale la pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza è svolta da soggetti pubblici e privati, il menzionato D.L. n. 80/2021 ha circoscritto alle sole amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. n. 165/2001 l'applicazione del nuovo strumento di programmazione.

In tale scenario, con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 il Consiglio dell'Anac ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione valido per il triennio 2023-2025, finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci misure di prevenzione della corruzione, mirando al tempo stesso a semplificare l'attività amministrativa.

Tra gli aspetti di maggiore novità introdotti dal PNA, va segnalata la particolare attenzione riposta nel rapporto intercorrente tra lotta al riciclaggio e il contrasto alla corruzione. Inoltre, Anac ha sottolineato il ruolo cruciale del monitoraggio sull'attuazione delle misure anticorruzione ai fini del successo della strategia di prevenzione della corruzione, invitando le amministrazioni a rafforzare il proprio impegno sul monitoraggio effettivo di quanto programmato.

La presente sottosezione del Piao disciplina la politica aziendale e la mission che intende realizzare il Comune di Levanto in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza negli anni 2023-2025.

La presente sottosezione è stata predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Dott.ssa Paola Folignani, Segretario Generale del Comune di Levanto e Sesta Godano, sulla base degli obiettivi strategici in materia, contenuti nella nota di aggiornamento del DUP 2023/2025, approvato con delibera di C.C. n.16 del 28/04/2023, finalizzati a favorire la creazione di valore pubblico, anche con obiettivi di trasparenza, nonché utilizzando quale punto di partenza gli esiti del monitoraggio del piano dell'anno precedente, secondo una logica di miglioramento progressivo. Particolare attenzione è stata posta nel rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione, con riferimento alla gestione degli appalti pubblici e di quei processi in cui sono gestite ingenti risorse finanziarie anche derivanti dal PNRR, senza tralasciarne altri, pure di rilievo, quali quelli caratterizzati da ampia discrezionalità e ad esempio, quelli riguardanti l'erogazione di contributi, sovvenzioni, vantaggi di qualsiasi genere.

Sono contenuti nella presente sottosezione gli elementi essenziali indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA 2022, approvato dal Consiglio dell'ANAC in data 16/11/2022) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 2013.

La presente sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA di cui sopra, contiene:

- 1) la valutazione di impatto del contesto esterno, in cui sono evidenziate le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'ente opera e i suoi possibili riflessi sul verificarsi di fenomeni corruttivi;
- 2) la valutazione di impatto del contesto interno con riferimento all'esposizione al rischio corruttivo, a seguito dell'analisi della struttura organizzativa dell'ente, effettuata in collaborazione con i responsabili delle altre sezioni del PIAO, della verifica dei contenziosi in essere, delle criticità emerse a seguito degli esiti del monitoraggio sul piano dell'anno precedente e dei controlli interni di regolarità contabile e amministrativa;
- 3) i processi mappati, tenendo conto anche dello stato di digitalizzazione degli stessi, processi utilizzati quale base per individuare le criticità che possono esporre l'amministrazione a rischi corruttivi;
- 4) l'identificazione e valutazione dei rischi corruttivi, in funzione della programmazione da parte dell'ente delle misure generali previste dalla legge n. 190 del 2012 e di quelle specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati;
- 5) la progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio, privilegiando l'adozione di misure di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
- 6) la previsione del monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure;
- 7) la programmazione dell'attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013.

La presente sottosezione è stata predisposta dall'RPCT con il coinvolgimento attivo dei Responsabili di Settore dell'ente e in collaborazione con i responsabili delle altre Sottosezioni, nell'ottica di una pianificazione integrata.

Le misure previste nella presente sezione del PIAO sono state progettate in un'ottica di graduale integrazione delle stesse con le altre sezioni, di semplificazione e di non aggravio burocratico, di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività dell'ente per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità, etica, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

1.2 – Fonti normative

La normativa di riferimento cui si uniforma il Piano è data per conosciuta, come richiesto negli Orientamenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza approvati dal Consiglio dell'Anac il 2 febbraio 2022, cui si rimanda.

Si rinvia quindi alla legislazione nazionale vigente nonché ai PNA 2016, PNA 2019 e relativo allegato A, nonché al PNA 2022 approvato dal Consiglio dell'Anac con delibera n.7 del 17 gennaio 2023

1.3 - Il Piao Sezione Valore pubblico Sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza

La sottosezione del Piao dedicata alle misure di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. L'obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

In quanto documento di natura programmatica, le misure contenute nella Sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" debbono coordinarsi con le altre Sezioni del Piao e, inoltre, gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in particolare con il ciclo della performance. Le attività svolte per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione della sottosezione costituiscono obiettivi del ciclo della performance nel duplice versante della performance organizzativa e della performance individuale dei Responsabili apicali di Settore, titolari di Posizione Organizzativa, e dell'esito del raggiungimento degli specifici obiettivi previsti per la prevenzione della corruzione individuati nella Sottosezione deve essere dato specificamente conto nell'ambito della Relazione delle performance.

Il Comune di Levanto ha curato la predisposizione della presente Sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO 2023/2025, naturale prosecuzione, per il principio dello scorrimento, dei piani precedenti. L'aggiornamento per il periodo 2022/2024, da ultimo, è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 80 del 30/04/2022.

In particolare, l'aggiornamento 2021 si è posto come una linea di demarcazione rispetto al passato, avendo con esso preso l'avvio l'adeguamento alle previsioni del Piano nazionale anticorruzione 2019 ed in particolare ai nuovi criteri metodologici per la gestione del rischio individuati dall'Allegato 1, di cui si darà meglio conto nel prosieguo.

1.4 - Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione del Comune

1.4.1 – Soggetti interni all'Ente

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Comune di Levanto e i relativi compiti e funzioni sono:

Organi di indirizzo

Ruolo importante è ricoperto dagli organi di indirizzo e dai vertici amministrativi dell'Ente.

Gli stessi hanno un ruolo fondamentale poiché, oltre a definire la politica di prevenzione della corruzione dell'Ente come sopra indicato:

- a) Ricevono e sottopongono a riesame, al bisogno, le informazioni concernenti il contenuto e il funzionamento del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione dell'Ente;
- b) Esercitano una sorveglianza ragionevole sull'attuazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e della prevenzione del riciclaggio da parte del RPCT e sulla sua efficacia.

I Consiglieri comunali sono inoltre coinvolti anche nella fase di rendicontazione sull'attuazione delle misure : ai consiglieri infatti è trasmessa dal Segretario Generale/RPCT la relazione finale sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione .

La Giunta Comunale è poi competente all'approvazione del PIAO, di cui la presente Sottosezione fa parte , così come proposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, a seguito del recepimento delle eventuali sollecitazioni provenienti dagli Stakeholder esterni ed interni, se pertinenti.

La Giunta Comunale è pienamente coinvolta dal punto di vista della responsabilità non solo per la mancata approvazione e pubblicazione della sezione anticorruzione, ma anche per l'assenza di elementi minimi, ai sensi dell'art. 19, comma 5, lett. b), del D.L. 90/2014, convertito in legge 11/8/2014, n. 114.

Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e funzioni

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) riveste un ruolo centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche. L'articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012 prevede che negli enti locali il RPCT è individuato, di norma, nel Segretario Generale , salva diversa e motivata determinazione.

Il RPCT deve essere una persona, interna all'organizzazione, che:

- abbia sempre mantenuto una condotta integerrima;
- abbia un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione;
- sia dotata della necessaria autonomia valutativa;
- non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

Le competenze e le funzioni del RPCT possono essere così esplicitate, secondo quanto riportato nell'Allegato 3 dell'Aggiornamento 2019 del Piano Nazionale Anticorruzione:

Riferimenti normativi	Competenze/Funzioni
Art. 1, co. 8, L. 190/2012	Il RPCT predispone – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – la sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO e la sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione
Art 1, co. 7, L. 190/2012	Il RPCT segnala all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le “disfunzioni” inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
Art. 1, co. 9, lett. c), L. 190/2012	Il RPCT vigila sul funzionamento e sull'osservanza della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, con particolare riguardo alle attività ivi individuate
Art 1, co. 10, L. 190/2012	Il RPCT verifica l'efficace attuazione della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono

	mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.
Art. 1, co. 14, L. 190/2012	Il RPCT redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nella sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO
Art. 43, D. Lgs. 33/2013	Il RPCT assume, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, svolgendo "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione (NiV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione
Art. 5, co. 7, D. Lgs. 33/2013	Il RPCT ha il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"
Art. 5, co. 10, D. Lgs. 33/2013	Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, co. 5 del D. Lgs. 33/2013
Art. 15, co. 3, D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62	Il RPCT cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio

Va altresì segnalato che, come rilevato dall'Anac nel PNA 2022, le diverse sezioni in cui si articola il PIAO devono essere tra loro coordinate, in modo tale da garantire che le decisioni fondamentali dell'amministrazione non siano il frutto di azioni poste in essere singolarmente dai soggetti responsabili delle sezioni, bensì siano il risultato di condivisione. A tal fine, è necessario un monitoraggio integrato delle varie sezioni del PIAO. In tale contesto, al RPCT spetta un ruolo proattivo, dovendo infatti:

- programmare e attuare il monitoraggio della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, raccordandola alle altre sezioni del PIAO;
- coordinarsi con i responsabili delle altre sezioni del PIAO, mantenendo con gli stessi un costante confronto nonché condividendo dati e informazioni. In particolare, l'Anac valorizza la collaborazione tra RPCT e Nucleo di Valutazione, ai fini di una migliore integrazione tra la sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza e la sottosezione Performance del PIAO.

Inoltre, il RPCT in quanto titolare anche dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari:

- o svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);

- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- verifica l'applicazione del Codice di comportamento, fornendo i relativi pareri, e ne propone l'aggiornamento;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Levanto è stato individuato, con decreto del Sindaco n.6 del 19/03/2013, nel Segretario Generale dott.ssa Paola Folignani, alla quale sono attribuite anche le funzioni di **Responsabile in materia di Trasparenza (R.P.C.T.)**.

Il Segretario Generale oltre al ruolo di RPCT svolge compiti in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio.

A tal proposito, con decreto sindacale n.2/2023, il Segretario Generale è stato individuato anche quale Soggetto "Gestore" delle Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS) ai fini della normativa antiriciclaggio.

In qualità di Soggetto delegato, il soggetto gestore è tenuto a valutare e a trasmettere le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) presso la Banca d'Italia, ai sensi dell'art.6 comma 4 del DM Interno 25 settembre 2015 di cui gli uffici dell'Ente vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale.

Il D.Lgs. 21.11.2007 n. 231 recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", ridefinisce, ai sensi dell'art.10, come modificato dal D.Lgs. 90/2017, l'ambito di intervento della PA disponendo che le disposizioni di cui all'articolo in questione si applicano agli uffici delle Pubbliche amministrazioni competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione attiva o di controllo, nell'ambito dei i procedimenti o procedure di seguito indicati:

- - procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- - procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici
- procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati;
- i procedimenti ulteriori eventualmente individuati dal Comitato di sicurezza finanziaria, anche sulla base dell'analisi nazionale del rischio di cui all'articolo 14 del medesimo decreto

La presente sottosezione del PIAO, oltre ad individuare nel RPCT il soggetto gestore, prevede l'istruttoria delle attività eventualmente segnalate in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo da parte del gruppo di supporto al gestore composto da tutti i Responsabili apicali di Settore – Titolari di Posizione Organizzativa /Elevata Qualificazione.

Il Soggetto gestore infine vigila affinché, nelle procedure finanziata con fondi PNRR, sia richiesto da parte della Stazione Appaltante l'indicazione del Titolare effettivo e l'assenza di conflitti di interessi dello stesso con riferimento agli appalti in corso, ai sensi dell'art. 22, comma 1, del Regolamento UE 241/2021 .

• **i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:**

- secondo quanto previsto nella circolare Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- nel Comune di Levanto vengono individuati nei Responsabili apicali di Settore – Titolari di Posizione Organizzativa /Elevata Qualificazione, ferme restando le relative funzioni così come definite nel presente piano;

• **tutti i Responsabili apicali di Settore , titolari di Posizione Organizzativa/Elevata Qualificazione , per l'area di rispettiva competenza:**

- partecipano al processo di gestione del rischio come previsto dal P.N.A.;
- concorrono alla individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti di settori cui sono preposti;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, ove possibile (considerata l'esiguità

della struttura organizzativa, la specializzazione tecnica richiesta e l'infungibilità delle figure professionali in taluni ambiti) la rotazione del personale responsabile di procedimento. La rotazione viene comunque disposta , con provvedimento motivato, nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;

- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T. ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001).

I Responsabili preposti alle aree/settori di cui all'art.10 del D.Lgs. 231/2007 (come modificato dal D.Lgs. 90/2017) in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione attiva o di controllo, nell'ambito dei procedimenti o procedure di seguito indicati:

- procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici

-- procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;

-- procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati

analizzano i propri processi anche nell'ottica di individuare i rischi di venire a contatto con fattispecie di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutando le caratteristiche soggettive, i comportamenti e le attività dei soggetti esterni interessati ai procedimenti amministrativi cui i medesimi Responsabili sono preposti, adottando procedure interne idonee da un lato a gestire e mitigare il rischio cui sono esposti e dall'altro ad assicurare il riconoscimento delle fattispecie sospette sulla base degli indicatori di anomalia, da segnalare al soggetto gestore che valuta e , se del caso, inoltra la segnalazione alla UIF;

provvedono a richiedere, nell'ambito delle gare e degli appalti e con particolare riguardo a quelle effettuate con risorse PNRR, alle ditte partecipanti l'indicazione del titolare effettivo dell'impresa, ai sensi del D.Lgs. 231/2007, e l'assenza da parte di questo di conflitti di interesse con la procedura in corso.

In base a quanto indicato al punto 2.2 della circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione pubblica, **i Responsabili apicali di Settore sono individuati quali Referenti per la corruzione**, in modo da estendere l'efficacia delle azioni inserite nel Piano all'interno di tutta l'organizzazione e al fine di consentire al R.P.C.T. una effettiva attuazione e verifica della realizzazione del Piano.

I Referenti devono svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T., affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione nonché attività di costante monitoraggio per l'efficace attuazione del piano di prevenzione. I Referenti avanzano proposte al Responsabile del Piano per la definizione del suo contenuto e per le modifiche dello stesso. I Referenti informano il Responsabile dell'anticorruzione sulla corretta applicazione del D.Lgs. 39/2013. Momenti di confronto avverranno anche in occasione degli incontri del Comitato di Direzione, organismo disciplinato dal vigente Ordinamento degli Uffici e dei Servizi e composto da tutti i titolari di incarico di Posizione Organizzativa.

• il Nucleo di Valutazione :

Le modifiche che il D.Lgs. 97/2016 ha apportato alla L. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate al Nucleo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

Tra le competenze del Nucleo, quelle di verifica della coerenza tra gli obiettivi di anticorruzione e trasparenza e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico- gestionale e nel piano della performance, onde rafforzare il raccordo tra misure di prevenzione della corruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza e delle misure generali e specifiche contenute nel PTPCT ai fini della valutazione delle performance (art. 44).

A tal fine il Nucleo verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone e trasmette allo stesso, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l.

190/2012. Nell'ambito di tale verifica il Nucleo ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

Anche l'ANAC, nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo può chiedere informazioni tanto al Nucleo quanto al RPCT in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012), anche tenuto conto che tale organismo riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del PTPC (art. 1, co. 7, l. 190/2012).

Il Nucleo è inoltre tenuto ad offrire supporto metodologico al RPCT in merito alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento del Nucleo, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43). Resta fermo il compito del Nucleo concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009.

Il Nucleo, inoltre, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento ai sensi dell'art. 54, co. 5, D.Lgs. 165/2001.

- **tutti i dipendenti dell'amministrazione:**

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di Settore o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

- **i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:**

- osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPCT e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

1.5 – Processo di adozione del Piano

A far data dall'1.11.2020, il Comune di Levanto gestisce il servizio di Segreteria Generale in forma associata con il Comune di Sesta Godano, svolgendo il ruolo di ente capofila.

Segretario generale titolare della sede convenzionata è stata nominata la Dott.ssa Paola Folignani, alla quale sono state attribuite, da entrambi gli enti, le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

L'organizzazione e la redazione della presente Sottosezione del Piano Integrato di Attività ed Organizzazione è stata messa a punto dal Segretario Generale nella predetta qualità.

Alla luce delle indicazioni fornite dall'A.N.A.C., si è provveduto a promuovere il coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella definizione della strategia di prevenzione della corruzione, mediante:

- l'invio della proposta di Piano al Presidente del Consiglio Comunale ed ai Capigruppo consiliari per l'acquisizione di suggerimenti/proposte;

- la sottoposizione al Consiglio comunale – nel contesto del Documento unico di programmazione approvato con deliberazione n.16 in data 28/04/2023, - di specifici obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, declinati come segue:

- garantire la coerenza del ciclo di programmazione della trasparenza con gli altri cicli di programmazione e, in particolare con il ciclo di programmazione della performance;

- garantire la coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, obiettivi di performance, di organizzazione del lavoro agile, delle pari opportunità e di assenza di discriminazioni, di gestione delle risorse umane e di formazione;

- implementare il livello di trasparenza con pubblicazione di dati ulteriori con specifico riferimento agli interventi attuativi del PNRR;

- migliorare l'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"

- rafforzare l'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR e degli appalti pubblici

- promuovere le pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice (trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione)

- integrare il sistema di monitoraggio della sezione Anticorruzione e trasparenza del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni
- coordinare la strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Nel percorso di aggiornamento, si è ricercato anche il coinvolgimento degli interlocutori esterni .

In data 27/04/2023 è stato pubblicato l'avviso di aggiornamento della presente sottosezione del PIAO, al fine di coinvolgere nell'implementazione delle politiche di prevenzione della corruzione i cittadini, le Organizzazioni Sindacali, le associazioni dei consumatori e degli utenti, gli ordini professionali imprenditoriali e, in generale, tutti i soggetti che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dal Comune di Levanto che sono stati invitati a far pervenire proposte e/o osservazioni .

Il relativo avviso, con il corredo di apposita scheda per la presentazione di proposte e osservazioni è stato pubblicato sulla Home page del sito istituzionale dell'Ente , nonché nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti – corruzione".

Tuttavia , sino alla data di approvazione del presente Piao , non sono pervenute osservazioni/suggerimenti da parte di soggetti esterni all'Amministrazione.

Ciò non aiuta a fornire utili elementi di analisi del contesto esterno, costituendo un elemento di criticità ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi, in ragione di quanto evidenziato nel paragrafo successivo.

A seguito dell'approvazione ad opera della Giunta Comunale , la Sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" verrà pubblicata in uno con il PIAO sul sito istituzionale dell'Ente (www.comune.levanto.sp.it) , sezione "Amministrazione Trasparente /Altri contenuti Corruzione", ove resterà pubblicata unitamente ai Piani degli anni precedenti.

1.6 Analisi del contesto

Nella determinazione n. 12/2015 di aggiornamento al PNA, l'A.N.A.C. ha sottolineato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche, culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. Nella determinazione n.1208 del 22/11/2017 di aggiornamento, è stato raccomandato di migliorare la capacità di saper leggere e interpretare le dinamiche socio-territoriali in funzione del rischio corruttivo cui possono essere esposte e di tenerne conto nella redazione del Piano.

Il PNA 2019 ritorna sul tema, sottolineando come la scelta dei dati da utilizzare per realizzare l'analisi del contesto esterno debba essere ispirata a due criteri fondamentali : a) la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio e del settore ; b) il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi, dal momento che l'amministrazione dovrebbe reperire ed analizzare esclusivamente i dati e le informazioni utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di intervento.

La definizione del contesto avviene per fasi di approfondimento graduale, in relazione all'esperienza maturata nel processo di aggiornamento del Piano e compatibilmente con le risorse disponibili.

Elementi , tutti, ribaditi , con ulteriori approfondimenti, dal PNA 2022.

1.6.1 Il contesto esterno

L'obiettivo dell'analisi del contesto esterno è quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi, comprendendo le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze a cui una struttura può essere sottoposta.

Ciò a maggior ragione in una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia.

A detta dell'ANAC, come specificato all'interno del vigente PNA, l'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente anche il Comune di Levanto e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, regolato oggi da una mole rilevante di norme che, sebbene concentrate in gran parte all'interno del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 50/2016) in un'ottica di coerenza e unitarietà, risultano, tuttavia, essere state in parte modificate, in parte differenziate nel proprio ambito applicativo, sia temporale che oggettivo, dal complesso dei recenti interventi legislativi (D.L. 76/2020 e D.L. 77/2021, convertiti in legge), a conferma del carattere multiforme e diversificato che connota la materia in questione. Tale insieme di norme ha creato una legislazione speciale, complessa e non sempre chiara, con il conseguente rischio di amplificare i rischi corruttivi e di cattiva amministrazione tipici dei contratti pubblici. A ciò si deve aggiungere la riforma in materia di contratti pubblici, con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti.

In tale contesto e in ottica di una concreta prevenzione dei rischi di corruzione sopra descritti, con deliberazione della Giunta Comunale n.186 in data 11/10/2022, si è provveduto ad adottare il modello di "governance operativa comunale per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale Complementare al PNRR (PNC)", prevedendo misure specifiche e controlli rafforzati per tutte le procedure di affidamento di contratti pubblici afferenti ai Piani predetti.

Per quanto concerne, nello specifico, il territorio comunale, gli elementi forniti dalla locale stazione dell'Arma dei Carabinieri riportano a reati che attengono alla sfera della criminalità comune e segnatamente ad episodi di microcriminalità (in particolare atti vandalici, furti) e/o reati afferenti agli stupefacenti; non si sono registrati reati contro la pubblica amministrazione.

In tema di polizia giudiziaria le notizie di reato trasmesse alla Procura della Repubblica, in linea con gli anni precedenti, hanno interessato particolarmente ipotesi di reato su tematiche in materia di edilizia, infortunistica stradale.

Nell'ambito comunale non risultano infiltrazioni della criminalità organizzata, né risulta si siano verificati comportamenti che integrino reati relativi alla corruzione e alla turbata libertà degli incanti. Il Comune di Levanto non è stato mai coinvolto in detti procedimenti né si è mai registrato alcun rinvio a giudizio per reati tipici relativi alla corruzione. Non si hanno neppure evidenze di criminalità organizzata o mafiosa, e comunque al momento non si hanno elementi per ritenere che fattori esterni possano incidere sui processi decisionali dell'amministrazione comunale. La struttura operativa non risulta sottoposta a pressioni o influenze esterne; il principio della separazione delle competenze è consolidato ed è sufficientemente diffusa la cultura della legalità.

[1.6.1 Le caratteristiche socio economiche e i portatori di interesse del Comune di Levanto](#)

La popolazione residente del Comune di Levanto si attesta su circa 5.000 abitanti (5.139 al 31.12.2022), con una presenza turistica molto importante; il che comporta che i servizi forniti dall'Ente sono rivolti ad una popolazione media di consistenza ben più elevata di quella residente.

Le condizioni socio economiche della popolazione levantese presentano un quadro caratterizzato da condizione socio economica medio alta, con patrimoni familiari ereditati da generazioni precedenti che hanno saputo sfruttare negli anni passati il boom economico e turistico, investendo soprattutto nel mercato immobiliare. A questa fascia di popolazione benestante si aggiunge una parte di cittadini che affida la propria condizione socio economica ai lavori stagionali. La prevalente vocazione turistica del territorio caratterizza fortemente il tessuto sociale e rende particolarmente fragile la situazione reddituale di chi è impiegato anno dopo anno in questo tipo di attività, senza la certezza di una occupazione stabile, ma con la precarietà derivante dall'andamento della stagione turistica. Anche a Levanto, come in tutta la Liguria, sono riscontrabili situazioni a rischio povertà, trattandosi di popolazione che vive in una condizione di bassa intensità lavorativa, impiegata prevalentemente nei settori dei servizi e del turismo, ma con redditi bassi. La tipologia di lavoro stagionale non risulta attrattiva nei confronti dei giovani che, a differenza degli anni passati, presentano un livello di scolarizzazione più elevata che li induce al tentativo di entrare nel mondo del lavoro privilegiando tipologie di impiego maggiormente professionalizzanti ed alla conseguente emigrazione verso la città. Il contesto è inoltre caratterizzato da un invecchiamento della popolazione e dalla riduzione delle dimensioni dei nuclei familiari, con un aumento delle condizioni di solitudine per la popolazione più fragile come gli anziani o le famiglie monoparentali. Questi dati confermano come sia necessaria l'attivazione di servizi pubblici a tutela delle persone che si trovano in situazione di precarietà economica orientando le risorse laddove maggiormente servono, qualificando il lavoro, sostenendo i redditi da lavoro e da pensione e contrastando precarietà e povertà.

L'economia di Levanto è prevalentemente incentrata sul turismo balneare a carattere stagionale, con aumento progressivo delle presenze dal periodo Pasquale ad agosto, con prevalenza di stranieri, nei mesi primaverili ed autunnali, e di italiani, soprattutto famiglie, dalla seconda metà di giugno alla prima metà di settembre. Nel corso degli anni, l'impegno della Civica Amministrazione si è sempre più indirizzato ad iniziative volte ad una destagionalizzazione del turismo, cercando di incentivare le presenze turistiche durante tutto l'arco dell'anno, con offerta di attività ed eventi nei periodi non interessati dal turismo balneare, escursioni a piedi e con mountain-bike, eventi enogastronomici, eventi culturali. Con l'aumento dell'interesse per il turismo escursionistico, Levanto ha beneficiato di flussi turistici anche in altri periodi, soprattutto in primavera, con massimo affollamento nei ponti di Pasqua, 25 Aprile e 1° maggio. Tale forma di turismo, inizialmente trainata dalla locomotiva "Cinque Terre", ha ricevuto un ulteriore impulso dalla realizzazione della pista "Ciclopedonale Mare Monti", che ha messo in collegamento Levanto con i vicini Comuni di Bonassola e Framura, permettendo anche a coloro che non sono interessati al trekking una possibilità di godere delle bellezze del territorio e degli angoli naturali della costa. La ciclopedonale ha dato, infatti, un notevole impulso all'utilizzo della bicicletta da parte dei residenti e dei turisti, incentivando, altresì, l'attività di noleggio biciclette sul territorio comunale.

Nel tempo l'interesse dei turisti si è volto alla scoperta del territorio collinare, dei sentieri fra vigne ed oliveti, delle frazioni prevalentemente intatte nella loro struttura architettonica. Il Comune ha negli anni cercato di preservare e valorizzare il territorio, procedendo ad una manutenzione costante della rete sentieristica. La ricerca di un ambiente più naturale e tranquillo ha portato alla crescita di nuove strutture ricettive quali agriturismi (numero 20), Ostelli (1) e Bed & Breakfast (numero 12) Affittacamere (numero 69) di piccole e modeste dimensioni, indicativi di una tendenza in atto verso la richiesta/offerta di ricettività diffusa nel territorio; tali aziende vanno ad integrare una struttura ricettiva di medio livello (16 alberghi ed una locanda). Gli alberghi sono così suddivisi: due con 4 stelle, n. dodici con 3 stelle e n. due con 1 stella), n. 5 campeggi ed un villaggio turistico; numerosi sono gli appartamenti ammobiliati ad uso turistico affittati dai privati ai turisti: a fine anno 2022 risultano registrati n. 627 appartamenti; le case vacanze hanno raggiunto il numero di 31.

Sul turismo si fonda anche la rete commerciale (33 fra ristoranti e pizzerie e 36 bar/caffè, 3 supermercati, panifici, gastronomie, pasticcerie, enoteche, generi di abbigliamento, edicole), dei servizi (quali a titolo esemplificativo: alaggi barche, diving-center, agenzie immobiliari, banche ed alcune finanziarie, assicurazioni, diversi studi commerciali e tecnici) e l'artigianato (produzione serramenti, falegnamerie, fabbri, meccanici, floricoltori e maestro d'ascia). Il settore turistico-commerciale costituisce, altresì, come sopra accennato, il principale settore di impiego della popolazione residente

L'anno 2022 segna la decisa ripresa del turismo dopo due stagioni fortemente limitate dalle norme anti-Covid.

Nel corso dell'anno 2022, infatti, sono stati registrati n. 133.228 arrivi di turisti (di cui 36.081 italiani e 97.147 stranieri) a fronte dei n. 90.187 arrivi di turisti del 2021 (di cui 34.049 italiani e 56.138 stranieri) Il raffronto, rispetto all'anno precedente, vede, nel corso del 2022, un incremento totale (italiani e stranieri) del 47,59% di arrivi rispetto al 2021.

La specificità del contesto in cui l'Ente si trova ad operare induce a riservare particolare attenzione ai processi di gestione del rischio afferenti talune aree. Questo riguarda per esempio l'area dei contributi, in considerazione della necessaria tempestività nell'erogazione che può influire negativamente sulla verifica dei requisiti; l'area dell'edilizia privata, in considerazione del particolare pregio del territorio che si traduce in rilevanti valori economici delle iniziative afferenti interventi edilizi. I relativi processi sono stati opportunamente mappati.

Data la vocazione fortemente turistica del territorio, particolare rilievo assume l'organizzazione di eventi e iniziative di promozione turistica che vede molto forte la collaborazione con la rete associazionistica locale. La modesta valenza economica non rende, tuttavia, tale attività a rischio corruttivo necessitante di particolari misure.

I portatori di interesse e gli interlocutori dell'Ente possono essere suddivisi nelle seguenti tipologie:

- Istituzioni pubbliche fuori dal territorio comunale: Ministeri, Regione, Provincia, Prefettura, ASL....
- Istituzioni pubbliche nel territorio comunale: Comando Carabinieri, Capitaneria di porto, Istituzioni scolastiche (scuola primaria, secondaria di primo grado e un istituto di istruzione superiore), struttura ospedaliera
- Organismi partecipati dall'Ente, fra cui una società mista il cui socio privato è stato selezionato con gara

c.d. “a doppio oggetto” per la gestione dei parcheggi pubblici, due stabilimenti balneari, alaggio imbarcazioni.

- Organi di controllo: Corte di Conti, Nucleo indipendente di valutazione, Revisore dei conti.
- Cittadini/Utenti che, per la vocazione turistica del Comune e i bisogni diversi delle due tipologie di utenti, si possono dividere in residenti e ospiti.
- Gruppi organizzati: associazioni di categoria (commercianti, balneari, albergatori...), associazioni di volontariato, sportive dilettantistiche, culturali, molto attive sul territorio
- Imprese: sviluppate soprattutto intorno al turismo, volano dell'economia comunale. Come sopra evidenziato, i settori principali sono costituiti da commercio, ristorazione, alberghi, stabilimenti balneari, oltre che aziende di servizi, banche, professionisti, imprese edili, strutture sanitarie private...

Modalità di rapporto con portatori di interesse: le istanze sono tutte protocollate, conservate anche su supporto informatico; i singoli procedimenti sono gestiti con software gestionali che consentono di tracciarne l'iter.

In relazione a progetti innovativi e significativi vengono coinvolte le categorie interessate (ad esempio in occasione di revisioni regolamentari che impattano sul commercio o sul turismo).

1.6.3 Il contesto interno

E' incontrovertibile che le risorse, le dinamiche ma anche i limiti dell'organizzazione possono influenzare profondamente l'efficacia delle strategie contenute nel Piano, così come il livello di attuazione delle stesse.

L'inquadramento del contesto interno richiede una attività che si rivolge ad aspetti propri dell'Ente, ovvero a quelli collegati all'organizzazione, alla gestione operativa, che possono costituire ottimo presupposto di influenza e di sensibilizzazione in negativo della struttura interna verso il rischio di corruzione; ecco perché non solo è richiesta una attività di conoscenza ed analisi ma è richiesta in parallelo anche la definizione di un sistema di responsabilità capace di impattare la complessità funzionale ed operativa dell'Ente.

Nel corso dell'anno 2021, a seguito di una massiccia fuoriuscita di personale per vari motivi, la Civica Amministrazione ha attivato interventi di ristrutturazione dell'organigramma, perseguendo una politica del personale con la finalità di migliorare la performance dell'ente ed il ricambio generazionale dei dipendenti. Come facilmente intuibile, l'efficienza dell'azione amministrativa del Comune di Levanto resta indubbiamente influenzata dal fatto che la platea dei fruitori dei servizi dell'Ente è ben più ampia della popolazione residente, in relazione alla accentuata vocazione turistica del territorio. Da ciò deriva un notevole carico di lavoro in capo ai dipendenti in servizio, chiamati ad affrontare problematiche eterogenee ed afferenti a diverse materie. L'attività, inoltre, è spesso caratterizzata da urgenza che induce i responsabili di settore ad individuare soluzioni rapide ed immediate, svolgendo anche attività di competenza di dipendenti di categoria differente.

Tuttavia, l'attività complessivamente svolta dai Settori, analizzata dal RPCT in sede di controlli interni, ha evidenziato criticità ma superabili, sovente correlate, appunto, all'urgenza di provvedere.

L'assetto organizzativo

La struttura organizzativa è definita ispirandosi a criteri di funzionalità rispetto ai compiti istituzionali ed ai programmi dell'Amministrazione, in coerenza con gli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità.

Per la descrizione della struttura interna si rimanda alla sezione Struttura organizzativa del presente Piano Integrato Organizzazione e Attività, nell'ambito della quale sono evidenziati la distribuzione dei ruoli e le responsabilità attribuite, la qualità e quantità del personale, inferiore ai 50 dipendenti, presupposto per l'applicazione delle misure semplificatorie di predisposizione del PIAO previste dal legislatore.

In via riepilogativa, sotto l'aspetto organizzativo l'Ente risulta articolato in cinque Settori, quali unità organizzative di massima dimensione, di seguito elencati:

- **SETTORE I° AFFARI GENERALI E AFFARI SOCIALI: SERVIZI DEMOGRAFICI E CIMITERIALI, PERSONALE, SEGRETERIA GENERALE, COMMERCIO** —Responsabile

Dott.ssa Elena Bardellini

- SETTORE II°: RAGIONERIA E FINANZE, ECONOMATO, TRIBUTI, PATRIMONIO E CASSA – Responsabile Dott.ssa Barbara Moggia
- SETTORE III° - TECNICO GOVERNO DEL TERRITORIO: Responsabile Ing. Iun. Gabriele Carozzo;
- SETTORE IV°: POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE – Responsabile Comm. di P.M. Valerio Viviani ;
- SETTORE V° POLITICHE SOCIALI, CULTURA, SPORT, PUBBLICA ISTRUZIONE, TRASPORTI, TURISMO - Responsabile Dott.ssa Ilaria Pizzichini

A ciascun Settore risulta preposto un Responsabile di Struttura Apicale, titolare di Posizione Organizzativa/Elevata Qualificazione. L'ente non vanta in dotazione organica posizioni dirigenziali.

In base a quanto indicato al punto 2.2 della circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione pubblica, si individuano i **Referenti per la corruzione nei Responsabili di Struttura Apicale, titolari di incarico di Posizione Organizzativa/Elevata Qualificazione**, in modo da estendere l'efficacia delle azioni inserite nella presente sottosezione del PIAO all'interno di tutta l'organizzazione e al fine di consentire al R.P.C. T. una effettiva verifica dell'efficace attuazione del Piano.

Compete ai Referenti svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T., affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione nonché attività di costante monitoraggio per l'efficace attuazione del piano di prevenzione. I Referenti avanzano proposte al R.P.C.T per la definizione del suo contenuto e per le modifiche dello stesso. I Referenti informano il Responsabile dell'anticorruzione sulla corretta applicazione del D.Lgs. 39/2013.

Specifico disposizione in tal senso è contenuta nell'art.9 del nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Levanto, approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n.6 del 19.01.2021, in conformità alla delibera ANAC n.177/2020.

Come già nel 2021, anche nel 2022:

NON sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi

NON sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.);

NON sono pervenuti suggerimenti e richieste da parte di soggetti esterni all'amministrazione con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione

NON sono pervenute segnalazioni relative alla violazione del D.P.R. n. 62/2013 e codice di comportamento dell'amministrazione

NON sono pervenute, tramite procedura di whistleblowing segnalazioni né di dipendenti né anonime o da parte di soggetti non dipendenti

NON sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati

[Procedimenti disciplinari e contenzioso](#)

Nel corso dell'anno 2014 sono stati avviati n.2 procedimenti disciplinari, uno dei quali si è concluso con l'erogazione della sanzione disciplinare della multa di importo pari a tre ore di retribuzione per violazione del codice di comportamento, l'altro con il licenziamento disciplinare con preavviso.

In relazione a quest'ultimo procedimento, nel corrente anno, la Suprema Corte ha definitivamente accertato la legittimità del licenziamento irrogato.

Nel periodo 2014/2022 non è stato attivato alcun altro procedimento oltre a quelli sopraevidenziati: è possibile, pertanto, affermare che trattasi di fenomeni marginali.

In oggi, non risultano aperti procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile pendenti alla Corte dei Conti.

Né risultano casi di ricorsi amministrativi in materia di affidamento di contratti pubblici.

2 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO

L'Allegato 1 al PNA 2019, in aperta discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti che l'hanno preceduto, è intervenuto in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono. L'Autorità, infatti, ha precisato che l'Allegato 1 diviene l'unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio.

Il processo di gestione del rischio – come strutturato alle pagine 5 e seguenti dell'Allegato 1 del Piano nazionale anticorruzione 2019 – è un'attività complessa, articolandosi in fasi principali e numerose sottofasi come di seguito riportato:

1. *Analisi del contesto, suddivisa a sua volta in:*

1.1. Analisi del contesto esterno (raccolta, analisi e valutazione di dati)

1.2. Analisi del contesto interno (con riferimento a modifiche organizzative interne e ai dati della mappatura dei processi)

2. *Valutazione del rischio che comprende:*

2.1. Identificazione del rischio

2.2. Analisi del rischio

2.3. Ponderazione del rischio

3. *Trattamento del rischio, che prevede:*

3.1. Identificazione delle misure

3.2. Programmazione delle misure.

2.1 - Metodologia

Il presente PTPCT mantiene, come i piani precedenti, la previsione di un'analisi del livello di rischio delle attività svolte e la previsione di un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il processo di gestione del rischio definito nel Piano, recependo le indicazioni del PNA 2019, si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;

valutazione del rischio per ciascun processo;

trattamento del rischio

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono compendati nell' allegato 1) .

2.2 - La mappatura dei processi

Presupposto indispensabile per l'identificazione del rischio è la mappatura dei processi, ovvero la rappresentazione procedimentale di tutte le attività dell'ente. La mappatura assume carattere strumentale anche ai fini della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

La quasi completa mappatura e revisione dei processi era stata effettuata in occasione del PTPCT 2021/2023; i processi analizzati erano sostanzialmente corrispondenti a quasi tutta l'attività amministrativa.

La sezione rischi corruttivi del PIAO 2022/2024, considerate la dimensione del Comune di Levanto e l'impegno del personale sul fronte della realizzazione dei progetti e delle attività finanziabili dal PNRR, aveva mantenuto valida la mappatura effettuata nel precedente Piano non ravvisando anomalie particolari. Alcuni processi non identificabili in nessuna delle 11 aree di rischio generali erano stati tutti raggruppati nell'area di rischio denominata "Altri servizi".

Da evidenziare che l'attività di mappatura non implica valutazioni sulle qualità dei soggetti ma su eventuali disfunzioni organizzative/procedurali.

Sulla base delle opportune indicazioni del PNA 2022/2024, il gruppo dei referenti - funzionari titolari di posizione organizzativa/Elevata qualificazione , coordinati dal RPCT, previo incontro formativo vertente sul PNA 2022 e sulla necessità di concentrare l'attenzione sulla implementazione delle misure afferenti la spendita delle risorse del PNRR e dei Fondi strutturali, ha proceduto a revisionare la mappatura dei processi,

decidendo di mantenere i criteri di valutazione dei rischi dei precedenti piani.

2.3 - La valutazione del rischio

Per ciascun processo individuato è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione,
- analisi,
- ponderazione del rischio.

2.4 - L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere, nell'ambito dell'attività amministrativa, i rischi di possibili azioni corruttive, intese nel più ampio significato attribuito dalla legge 190/2012, ovvero qualunque anomalia nel funzionamento della pubblica amministrazione.

L'individuazione dei rischi, secondo l'Autorità nazionale deve fare riferimento ad una pluralità di fattori: analisi del contesto interno ed esterno, valutazioni del personale che conosce approfonditamente i processi, eventuali episodi di corruzione verificatisi nel passato, segnalazioni, il catalogo dei rischi di amministrazioni simili, etc.

Per identificare gli eventi rischiosi si è tenuto conto di diverse fonti informative: la collaborazione dei funzionari responsabili di servizio, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità; le risultanze del monitoraggio del precedente PTPCT e dei controlli interni; i risultati dell'analisi del contesto, i dati relativi al contenzioso in corso e degli ultimi anni nonché quelli relativi ai procedimenti disciplinari forniti; il confronto con i piani di altre realtà simili. Non risultano invece ricevute segnalazioni tramite il "whistleblowing".

I possibili rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO" dell'allegato 1).

2.5 - L'analisi e misurazione del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Fermo restando quanto previsto nel PNA, è di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento.

Tali cause possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Dopo aver identificato il rischio di ciascun processo o attività si procede alla sua "ponderazione".

I processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

Secondo gli indirizzi del PNA 2019, per individuare il livello di rischio si è abbandonato il criterio della sola valutazione quantitativa. Si è optato, pertanto, per un approccio di tipo qualitativo, assumendo ad indicatori di rischio quelli proposti dal PNA 2019 e precisamente:

- la probabilità che l'evento corruttivo abbia a verificarsi
- l'impatto che il fatto corruttivo riveste sull'intero contesto.

La valutazione di probabilità si fonda sui seguenti fattori:

- grado di discrezionalità nell'assunzione dell'atto
- rilevanza esterna;
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo

La valutazione dell'impatto si basa sui seguenti fattori:

- impatto organizzativo;
- impatto economico;
- impatto reputazionale;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Ad ogni indice è stato attribuito un valore graduato in 5 livelli che vengono di seguito indicati in ordine crescente:

- molto basso

- basso
- medio
- alto
- molto alto

Il valore corrispondente alla moltiplicazione del valore dei due indici rappresenta il grado di rischio di un determinato processo.

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si è proceduto alla valutazione complessiva del livello di rischio, con una “misurazione sintetica” espressa usando sempre la scala di misurazione ordinale di cui sopra.

Il livello di rischio è stato valutato sulla base della natura dell’attività, tenendo conto di tutti gli interventi già attuati dai singoli servizi (regolamentazioni, informatizzazione processi, sistemi monitoraggio e controllo, procedure di trasparenza, linee guida interne ecc...) che sono riportati nelle Tabelle allegate ai PTPCT precedenti come misure preesistenti e che ovviamente riducono il livello di rischio.

Il procedimento di analisi e stima del rischio è riepilogato nella tabella Allegato 1).

2.6 - La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio è l’ultimo step della macro-fase di valutazione del rischio con cui si stabiliscono:

1. le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio;
2. le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. L’attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero. Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata. La massima priorità viene assegnata ai processi che hanno una valutazione complessiva di rischio alto procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala.

3 – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento”. Il trattamento consiste nell’individuazione delle misure più idonee a prevenire i rischi, a neutralizzarli o almeno a ridurre il rischio di corruzione.

Le misure possono essere classificate in generali o specifiche.

Sono generali quelle misure che intervengono in maniera trasversale su tutta l’amministrazione e sul sistema in generale di prevenzione della corruzione.

Sono specifiche le misure che intervengono sul singolo processo e sul trattamento di singoli rischi.

E’data priorità all’attuazione delle misure generali rispetto a quelle specifiche, che devono essere valutate anche in base ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce alla misura.

Il PNA 2019 individua le seguenti misure da utilizzarsi sia come generali che come specifiche:

- controllo
- trasparenza
- definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento
- regolamentazione
- semplificazione
- formazione
- sensibilizzazione e partecipazione
- rotazione
- segnalazione e protezione
- disciplina del conflitto di interessi
- regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari

L’individuazione delle misure è contenuta nell’ Allegato 1).

Alcune misure presentano carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell’ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali, in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Le misure di prevenzione sono state individuate tenendo conto dei seguenti fattori:

- a) livello di rischio precedentemente determinato, in base al quale maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento
- b) efficacia nella mitigazione delle cause di rischio;
- c) sostenibilità economica ed organizzativa, al fine di evitare l'individuazione di misure astratte e non realizzabili;
- d) adattamento alle caratteristiche specifiche del Comune di Levanto;
- e) per ogni misura di prevenzione ritenuta efficace, sono stati individuati i tempi di realizzazione e il soggetto responsabile tenuto all'attuazione.

Di seguito sono dettagliatamente illustrate le misure generali di prevenzione previste per il presente piano, mentre le misure specifiche sono indicate nella colonna "Misure specifiche" dell'Allegato 1) al presente Piano.

4 – LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO

A - ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

La normativa anticorruzione (Legge 190/2012) ha individuato nel rafforzamento della trasparenza uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione. La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni sull'organizzazione e sull'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Essa, ai sensi dell'art. 117 comma 2 lettera m) della Costituzione, costituisce livello essenziale delle prestazioni relative ai diritti sociali e civili ed è assicurata attraverso la pubblicazione nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni riguardanti i procedimenti amministrativi. Le informazioni pubblicate devono essere facilmente accessibili, complete e agevolmente consultabili, pur nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

La Legge 190/2012 ha individuato alcune importanti misure a tutela della trasparenza ed attribuito, inoltre, delega al Governo per l'emanazione di un apposito decreto di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

La trasparenza, attraverso la pubblicizzazione di informazioni concernenti l'attività della pubblica amministrazione, consente la conoscenza dell'operato degli enti pubblici in termini di obiettivi prefissati, risultati raggiunti, modalità gestionali utilizzate per il raggiungimento degli obiettivi e relativi costi sostenuti. Consente pertanto l'esercizio del c.d. "controllo sociale" che viene visto dal Legislatore della Legge 190/2012 come necessario prerequisito per evitare fenomeni corruttivi o comunque genericamente episodi di devianza rispetto al principio del buon andamento e della corretta gestione.

L'art. 2 bis del D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha ridefinito l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D. Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre macro categorie di soggetti:

1. le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, comma 1);
2. gli enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2 bis, comma 2);
3. le società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, comma 3).

Il suddetto D. Lgs. 97/2016 ha anche sancito l'unificazione del programma della trasparenza nel Piano anticorruzione rafforzando, in tal modo, l'integrazione tra le misure di trasparenza e quelle necessarie per prevenire la corruzione.

Il Comune garantisce in larga parte il rispetto degli obblighi previsti dal D. Lgs. 33/2013 e la struttura del sito internet del Comune è coerente con le indicazioni fornite dalla legge e da ultimo con le Linee guida dell'A.N.A.C. in relazione agli adempimenti in tema di trasparenza.

Per migliorare ulteriormente il livello di trasparenza occorrerà puntare sull'attivazione di sempre maggiori servizi on-line.

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati (RGPD) e, il 19 settembre 2018, del D. Lgs. 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – D. Lgs. n. 196/2003 - alle disposizioni del RGPD, l'Autorità è intervenuta per fornire chiarimenti sulla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013.

Considerando che, ai sensi del citato RGPD, la base giuridica per il trattamento dei dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento", l'A.N.A.C. ha precisato che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, occorre che, prima di mettere a disposizione sul sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, si verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Riguardo alle cautele da adottare, il medesimo D. Lgs. 33/2013, all'art. 7 bis, comma 4, dispone che "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione", mentre all'art. 6 stabilisce che le informazioni riportate nei siti istituzionali devono assicurare i requisiti di integrità, completezza, aggiornamento, adeguatezza, conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione dei dati pubblicati.

In tema di protezione dei dati personali, l'Autorità ha infine fornito un indirizzo interpretativo con riguardo ai rapporti fra il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) ed il Responsabile della protezione dei dati (DPO), figura introdotta dal Regolamento UE 2016/679, dichiarando che, fermo restando che il R.P.C.T. è sempre un soggetto interno, qualora il DPO sia individuato anch'esso fra soggetti interni, per quanto possibile, tale figura non deve coincidere con il R.P.C.T.. La sovrapposizione dei due ruoli, infatti, potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce loro.

Per il Comune di Levanto, le funzioni del Responsabile della protezione dei dati sono state affidate ad un soggetto esterno.

Sul tema del rapporto tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni è intervenuta recentemente la Corte Costituzionale che, nella sentenza n. 20/2019, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono "contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato".

La presente sezione definisce le misure, i modi e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili degli uffici dell'amministrazione.

La trasparenza in materia di contratti pubblici

In materia di contratti pubblici la trasparenza si traduce in specifici obblighi per le stazioni appaltanti di pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" atti, dati e informazioni che afferiscono ad ogni tipologia di affidamento (servizi, forniture, lavori e opere, concorsi di progettazione, di idee e di concessioni) e ad ogni fase di esso (programmazione, scelta del contraente, aggiudicazione ed esecuzione del contratto), al fine di rendere più chiaro lo svolgimento dell'intera procedura che riguarda ogni singolo contratto.

La trasparenza in materia di contratti pubblici va, poi, declinata anche con riguardo all'istituto dell'accesso civico generalizzato, che è stato di recente ampliato dalla giurisprudenza la quale ha espressamente riconosciuto ammissibile il suddetto istituto in relazione agli atti delle procedure di gara, anche con riferimento alla fase dell'esecuzione di un contratto pubblico, seppur con la mediazione del contemperamento tra conoscibilità e riservatezza, stante i limiti a tutela di interessi pubblici e privati indicata dal legislatore (art. 5-bis, co. 1 e 2, del d. lgs. n. 33/2013).

La disciplina normativa che prevede obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici è contenuta nella l. n. 190/2012, nel suo decreto attuativo in materia di trasparenza (d. lgs. 33/2013) e nel vigente Codice dei contratti pubblici.

Il novero degli atti conoscibili di una procedura di gara è stato ampliato dal legislatore che nel 2021 ha aggiunto ai dati da sottoporre a pubblicazione ai sensi dell'art. 29, d. lgs. 50/2016 quelli relativi all'esecuzione.

Il Comune di Levanto ha, quindi, provveduto a ridefinire tutti gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa in materia di contratti pubblici da pubblicare in «Amministrazione trasparente», secondo le indicazioni contenute nell'Allegato 9 del PNA 2022, sostitutivo degli obblighi elencati per la sottosezione "Bandi di gara e contratti" dell'allegato 1) alla delibera ANAC 1310/2016 e dell'allegato 1) alla delibera ANAC 1134/2017. Si precisa che tale sottosezione potrà subire adeguamenti in relazione alle future modifiche della vigente normativa in materia di contratti pubblici.

[A.2 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi](#)

A.2.1. Soggetti responsabili

Il Responsabile per la trasparenza

Ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza...".

Il Comune di Levanto ha previsto la coincidenza tra le due figure nella persona del Segretario Generale (decreto del Sindaco n. 9 del 20/8/2013).

Compiti del Responsabile per la trasparenza

- per assolvere ai propri compiti e funzioni adotta, con proprio provvedimento, direttive vincolanti per le strutture del Comune;
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato;
- in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, al Nucleo di Valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e all'Autorità Nazionale Anticorruzione

I responsabili di settore dell'Ente – Titolari di Posizione Organizzativa /Elevata qualificazione

- collaborano con il Responsabile per la Trasparenza all'individuazione dei contenuti del programma, per la parte di loro competenza, garantendo i contributi loro richiesti nei tempi previsti per l'adozione, l'aggiornamento e il monitoraggio del programma;
- adempiono agli obblighi di pubblicazione di cui all'allegato 2) della presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza ;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, dei dati e dei provvedimenti da

- pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- individuano all'interno della struttura il personale che collaborerà all'esercizio delle funzioni.

I compiti dei Responsabili di Settore in materia di trasparenza sono ulteriormente precisati all'art.11 del Codice speciale di Comportamento dei dipendenti del Comune di Levanto, approvato con deliberazione della Giunta comunale n.6 del 19.1.2021.

Nucleo di valutazione

Verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità. Esercita un'attività di impulso, nei confronti del livello politico amministrativo e del Responsabile della Trasparenza per l'elaborazione del relativo programma.

Il Nucleo monocratico di valutazione è stato nominato con decreto sindacale n.15 del 30/10/2020 nella persona del Dott. Marco Rossi

A.2.2 Misure organizzative

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente avviene di norma con modalità decentrate e, solo ove funzionale ed economico, con modalità accentrata.

Nell'allegato 2) alla presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza sono evidenziati tutti gli obblighi di pubblicazione, organizzati in sezioni corrispondenti alle sezioni del sito «Amministrazione trasparente» previste dal D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs.97/2016 e, più di recente, dalla Legge 160/2019; per ciascuna tipologia di informazione sono riportate le modalità da utilizzare e la tempistica da rispettare per gli aggiornamenti dei dati, nonché i soggetti responsabili.

Per quanto riguarda la sottosezione "bandi di gara e contratti" il prospetto allegato, come sopra anticipato, è stato aggiornato con quanto previsto dall' All. n°9 parte speciale PNA 2022 (Obblighi trasparenza contratti)

I singoli Responsabili di settore – titolari di Posizione Organizzativa hanno individuato all'interno delle strutture in loro Responsabilità i dipendenti cui è stato assegnato il compito di collaborare per dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Piano.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua la nomina del RASA (Responsabile dell' Anagrafe per la Stazione Appaltante) , prevista dal D.L.18/10/2012, n.179 quale misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione.

Con decreto sindacale n.01 dell'01/02/2022, è stata nominata RASA la Dott.ssa Elena Bardellini – Responsabile Settore I° Affari Generali: Servizi demografici, cimiteriali, contratti, gare ed appalti, personale, segreteria generale .

I dati richiesti sono stati regolarmente inseriti dal RASA, come da verifica effettuata dal R.P.C.T.

A.2.3. Le caratteristiche delle informazioni

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione devono essere:

- completi ed accurati;
- comprensibili;
- aggiornati;
- tempestivi;
- pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D.Lgs. n. 82/2005, come da ultimo modificato dal D.Lgs.217 del 13.12.2017 e saranno riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. 196/2003 (come modificato dal D.Lgs. 10.8.2018, n.101), senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

I Responsabili di Settore apicale dovranno curare la qualità delle pubblicazioni dei dati di loro competenza, affinché gli utenti possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il

contenuto. Si presterà particolare attenzione ai criteri di: completezza, in termini di accuratezza e quindi esattezza del dato e capacità dello stesso di rappresentare correttamente il fenomeno che intende descrivere.

I tempi di inserimento dei dati sul sito sono stabiliti in base alla tipologia dei dati da pubblicare; con particolare riferimento ai dati contenuti nella sezione “Amministrazione Trasparente”, la frequenza del loro aggiornamento è quella prevista dalla legge e sintetizzata nella tabella elaborata dall’ANAC con Delibera n. 1310/2016, con le integrazioni di cui sopra detto, riportata con ulteriori precisazioni e specifiche nella medesima tabella (**ALL. 2**). Per i dati, informazioni e documenti di cui la norma richiede l’aggiornamento tempestivo, ove non diversamente previsto nella citata tabella, tenuto conto del contesto organizzativo dell’Ente il termine è da intendersi, indicativamente, fra un ottimale di 15 giorni ad un massimo di tre mesi disponibilità definitiva degli stessi.

Secondo quanto disposto dall’art. 8 comma 3 del D.Lgs. 33/2013, i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi dello stesso D.Lgs. 33/2013 sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti. Decorso tali termini, i relativi dati e documenti restano accessibili mediante l’istituto del nuovo accesso civico introdotto dal D.lgs. 25 maggio 2016, n.97

Sono fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli artt. 14, comma 2 e 15, comma 4 del D.Lgs. 33/2013, secondo i quali i dati concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico e i dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza sono pubblicati per i tre anni successivi alla cessazione del mandato o dell’incarico. Decorso tali termini, i relativi dati e documenti restano accessibili mediante l’istituto del nuovo accesso civico introdotto dal D.lgs. 25 maggio 2016, n.97.

La raccolta, predisposizione, elaborazione, nonché la pubblicazione e l’aggiornamento dei dati soggetti a pubblicazione è assicurata dagli uffici, secondo le direttive impartite dal Responsabile di Settore competente, e dagli automatismi informatici attivati nell’ambito del sistema informatico in uso. Viene in ogni caso assicurata la massima collaborazione tra i Settori e gli Uffici allo scopo di garantire la raccolta dei dati di natura trasversale.

[A.3 Modalità e tempi di attuazione](#)

A.3.1.Coordinamento delle misure per la trasparenza e l’integrità con gli strumenti di programmazione

Gli obiettivi di trasparenza contenuti nella presente Sottosezione costituiscono obiettivi di performance intersettoriali, volti alla applicazione ragionata ed efficace delle previsioni del decreto legislativo n. 33/2013.

In particolare, gli obblighi di pubblicazione di cui all’allegato “Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” (Allegato 2) costituiscono singoli obiettivi di trasparenza per i soggetti Responsabili dell’azione di produzione/trasmissione” e per i soggetti “responsabili dell’azione di pubblicazione/aggiornamento” dei dati, documenti e informazioni. I responsabili così come individuati sono tenuti quindi a dare puntuale e corretta attuazione agli obiettivi; il mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi determina la responsabilità dirigenziale ai sensi dell’art. 21 del d.lgs. n. 165/2001 e oggetto di valutazione ai fini del conferimento di incarichi successivi.

Stante l’attuale livello di attuazione degli obblighi di trasparenza raggiunto attraverso il percorso intrapreso durante questi anni, tenuto conto della dimensione organizzativa dell’Ente, per l’anno 2023 il principale obiettivo è quello di mantenere la corretta implementazione dei dati richiesti dal D.lgs. n.33/2013, puntando a corredare la pubblicazioni medesime di quei dati o elementi qualitativi e di formato che possano costituire attività virtuosa al fine della trasparenza.

A.3.2 Tempi di attuazione delle misure di trasparenza

Agli obiettivi previsti per il triennio sarà data attuazione, compatibilmente con le risorse economiche assegnate, entro le date previste nel presente programma, come di seguito indicato:

Obiettivi 2023/2025

- 1) attuazione, a cura di tutti gli uffici comunali , degli obblighi di trasparenza di rispettiva competenza di cui all' allegato 2) al presente documento;
- 2) implementare il livello di trasparenza con pubblicazione di dati ulteriori con specifico riferimento agli interventi attuativi del PNRR;
- 3) corretta e puntuale attuazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato;
- 4) miglioramento accessibilità del sito web , come dettagliato nel Piano delle performance

AZIONI	TITOLARE DELLA MISURA	TEMPI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI
1)Rispetto della pubblicazione dati come da Griglia della Trasparenza	Segretario generale RPCT/Funzionari titolari di E.Q	Per tutta la validità del presente PIAO	Attestazione del Nucleo di valutazione
2) Pubblicazione dei dati in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti	Segretario generale /Funzionari titolari di interventi attuativi del PNRR	Per tutta la durata degli obblighi attuativi del PNRR	SI/NO
3)v.infra paragrafo A.4.3			
4) adeguamento sito web sfruttando le opportunità offerte dal PNRR in attuazione Piano della Performance	Segretario generale/Responsabile Transizione Digitale	Nei termini previsti dalla Misura 1.4.1 del PNRR	SI/NO

[A.4 Misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza](#)

A.4.1. Il processo di controllo

Il responsabile della trasparenza svolgerà la funzione di controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Responsabili di settore, predisponendo apposite segnalazioni in caso di riscontrato mancato o ritardato adempimento.

Il monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione dei dati da parte del Responsabile della Trasparenza, avverrà, con particolare riferimento ai dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente", facendo riferimento alla frequenza del loro aggiornamento prevista dalla legge e sintetizzata nella tabella allegato 2).

Tale monitoraggio avverrà con le seguenti modalità:

Il RPCT e i responsabili tengono monitorato lo stato di attuazione degli adempimenti.

Il RPCT effettua due verifiche annuali secondo il seguente calendario:

infrannuale: in occasione del controllo da parte del nucleo di valutazione sull'osservanza degli obblighi di pubblicazione indicati da ANAC (cd griglia della trasparenza) annuale: contestualmente al monitoraggio generale delle misure anticorruzione

In relazione allo stato di attuazione delle misure di Trasparenza , può dirsi che il livello di adempimento degli obblighi di trasparenza è buono. Occorre intensificare l'automazione dell'aggiornamento delle sezioni, compatibilmente con le risorse disponibili, al fine di creare automatismi indispensabili a garantire l'assolvimento degli adempimenti senza che ciò vada ad influire negativamente sull'ordinario svolgimento dell'attività istituzionale, tenuto conto della consistenza quali-quantitativa dell'organico dell'Ente. Pur tenendo conto delle misure di semplificazione introdotte con la deliberazione A.N.A.C. n.1074/2018 (di cui si è detto al precedente paragrafo 1.5) e peraltro rivolte, per la maggior parte, ai soli comuni con popolazione fino a 5000 abitanti, la carenza di figure professionali competenti in materia informatica o, comunque, di gestione di flussi di dati, la necessità di rielaborare i dati in tabelle valgono certamente a rallentare e rendere complesso l'adempimento.

L'attestazione del Nucleo di valutazione circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio e 31 ottobre 2022 ha confermato un buon livello di attuazione delle misure di Trasparenza.

A.4.2. L'accesso civico

Che cos'è

L'accesso civico, introdotto nel nostro ordinamento dall'art.5 del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Con deliberazione n.115 del 20/8/2013, nelle more dell'approvazione del Programma Triennale per la Trasparenza, la Giunta Comunale ha provveduto ad adottare specifiche misure organizzative volte ad assicurare l'efficacia dell'istituto.

Le misure adottate, confermate nella presente Sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, vengono riportate ai paragrafi che seguono.

Come esercitare il diritto

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza, che, con decreto sindacale n.09 del 20/08/2013, è stato individuato nella figura del Segretario Generale pro-tempore, Dott.ssa Paola Folignani. Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e presentata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo segretario@comune.levanto.sp.it allegando scansione di un documento d'identità valido

- tramite posta elettronica certificata all'indirizzo : comune.levanto.sp@legalmail.it allegando scansione di un documento d'identità valido

- tramite posta ordinaria allegando fotocopia di un documento d'identità in corso di validità

- direttamente all'Ufficio Protocollo del Comune di Levanto, Palazzo Municipale – Piazza Cavour, n.1(aperto al pubblico dal lunedì al sabato dalle 9,00 alle ore 12), allegando fotocopia di un documento d'identità in corso di validità

Il procedimento

Il Responsabile della Trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, verifica se il documento, l'informazione o il dato che il richiedente indica come omessi rientrano o meno tra quelli oggetto degli obblighi di pubblicità previsti dalle norme e, in caso affermativo, la trasmette tempestivamente al titolare della Posizione Organizzativa del Servizio Responsabile per materia, e ne informa il richiedente. La Posizione Organizzativa competente, entro trenta giorni dall'acquisizione della richiesta al protocollo comunale, pubblica nel sito web www.comune.levanto.sp.it il documento, l'informazione o il dato richiesto e contemporaneamente comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale; altrimenti, se quanto richiesto risulta già pubblicato, ne dà comunicazione al richiedente indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Ritardo o mancata risposta

Nel caso in cui la Posizione Organizzativa responsabile per materia ritardi o ometta la pubblicazione o non dia risposta, il richiedente può ricorrere, anche utilizzando l'apposito modulo, al soggetto titolare del potere sostitutivo (Segretario Generale), il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica nel sito web www.comune.levanto.sp.it quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Tutela dell'accesso civico

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione dell'Amministrazione o dalla formazione del silenzio (art.116 D.Lgs. 04/07/2010,

n.104)

A.4.3 Accesso civico generalizzato

Il d.lgs. n. 97/2016 ha introdotto un nuovo diritto di accesso ai dati e documenti detenuti dalle PP.AA., cd. "accesso civico generalizzato", disciplinato dagli artt. 5, comma 2 e 5-bis del d.lgs. n. 33/2013.

L'accesso civico generalizzato si configura quale diritto, in capo a chiunque, di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, disciplinati dall'art. 5-bis dello stesso decreto.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico (disciplinato al paragrafo precedente): quest'ultimo rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempimento. L'accesso generalizzato è invece autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione.

L'accesso generalizzato è distinto dall'accesso ai documenti amministrativi di cui agli artt. 22 e ss. della legge n. 241/1990. Ai fini dell'istanza di accesso ex lege 241, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso». La legge 241/90 esclude, poi, l'utilizzo di tale diritto di accesso al fine di sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato. L'accesso civico generalizzato, invece, non richiede una legittimazione soggettiva del richiedente ed è finalizzato a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

La regola della generale accessibilità è temperata dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati che possono subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni. Si distinguono due tipi di eccezioni, assolute o relative, al ricorrere delle quali, rispettivamente, si deve o si può rifiutare l'accesso generalizzato. Si tratta delle eccezioni disciplinate dall'art. 5-bis del d.lgs. n. 33/2013.

L'accesso generalizzato è negato nei casi in cui una norma di legge, sulla base di una valutazione preventiva e generale, per tutelare interessi prioritari e fondamentali, dispone sicuramente la non ostensibilità di dati, documenti e informazioni. Le eccezioni assolute ricorrono in caso di segreto di Stato e negli altri casi di divieto di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'art. 24, c. 1, della L. n. 241/90. In presenza di tali eccezioni "assolute" l'amministrazione è tenuta a rifiutare l'accesso.

Al di fuori dei casi sopra indicati, possono ricorrere, invece, limiti (eccezioni relative) posti a tutela di interessi pubblici e privati di particolare rilievo giuridico elencati ai commi 1 e 2 dell'art. 5-bis del d.lgs. n. 33/2013. I limiti posti a tutela degli interessi pubblici sono:

- a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- b) la sicurezza nazionale;
- c) la difesa e le questioni militari;
- d) le relazioni internazionali;
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive.

I limiti posti alla tutela degli interessi privati sono:

- a) la protezione dei dati personali;
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Il Comune di Levanto è tenuto a verificare, una volta accertata l'assenza di eccezioni assolute, se l'ostensione degli atti possa determinare un pregiudizio concreto e probabile agli interessi indicati dal legislatore. Affinché l'accesso possa essere rifiutato, il pregiudizio agli interessi considerati dai commi 1 e 2 deve essere concreto: deve quindi sussistere un preciso nesso di causalità tra l'accesso e il pregiudizio. Gli uffici comunali, in altre parole, non possono limitarsi a prefigurare il rischio di un pregiudizio in via generica e astratta, ma dovranno: indicare chiaramente quale - tra gli interessi elencati all'art. 5, c. 1 e 2 - viene pregiudicato; dimostrare che il pregiudizio (concreto) prefigurato dipende direttamente dalla *disclosure* dell'informazione richiesta; dimostrare che il pregiudizio conseguente alla *disclosure* è un evento altamente probabile, e non soltanto possibile.

L'istanza di accesso civico generalizzato può essere presentata, alternativamente, all'ufficio che detiene i dati o i documenti oppure all'Ufficio protocollo. L'istanza può essere trasmessa per via telematica (art. 65 del D. Lgs. n. 82/2005), oppure presentata a mezzo posta, fax o direttamente all'Ufficio che detiene il dato. Sulle pagine del sito internet, nella sezione "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti - Accesso civico" è pubblicato il modello di istanza di accesso civico generalizzato

L'accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, per cui chiunque può esercitarlo, anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato. Inoltre, non è necessario fornire alcuna motivazione per presentare l'istanza. Il richiedente nell'istanza deve identificare i dati, le informazioni o i documenti che si desidera richiedere. Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dai singoli Settori per la riproduzione su supporti materiali.

Nei casi di accesso civico generalizzato è prevista la comunicazione (con raccomandata a/r o via telematica, ove acconsentito) ad eventuali controinteressati, i quali possono presentare osservazioni entro 10 giorni; decorso tale termine deve essere concluso il procedimento. Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione del relativo esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Tali termini sono sospesi nel caso di comunicazione dell'istanza al controinteressato durante il tempo stabilito dalla norma per consentire allo stesso di presentare eventuale opposizione (10 giorni dalla ricezione della comunicazione). In caso di accoglimento, il Settore competente provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti.

Laddove vi sia stata, invece, l'accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, il Comune è tenuto a darne comunicazione a quest'ultimo. I dati o i documenti richiesti possono essere trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato, ciò anche al fine di consentire a quest'ultimo di presentare eventualmente richiesta di riesame al Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) o ricorso al difensore civico, oppure ricorso al giudice amministrativo.

Il Servizio destinatario dell'istanza di accesso civico è tenuto a motivare l'eventuale rifiuto, differimento o la limitazione dell'accesso con riferimento ai casi e limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, stabiliti dall'articolo 5-bis, commi 1, 2 e 3 del D. Lgs. n. 33/2013.

Il RPCT può chiedere ai Settori interessati al procedimento di accesso civico, informazioni sull'esito delle istanze ed effettua il monitoraggio delle stesse. Ogni singolo Settore è responsabile dei procedimenti di accesso civico generalizzato relativamente alle materie di propria competenza.

Tutti i Responsabili di Servizio del Comune saranno tenuti a dare corretta e puntuale attuazione, nelle materia di propria competenza, al diritto di accesso civico generalizzato.

Azioni da intraprendere : esame ed evasione istanze accesso civico e accesso civico generalizzato

fasi e tempi di attuazione :

fase 1 : predisposizione dei modelli per le istanze - già attuato

Indicatori attuazione : elaborazione dei modelli

Risultato atteso : elaborazione di tutti i modelli

Responsabile : RPCT

fase 2 : evasione delle istanze

Indicatori attuazione : istanze evase /istanze ricevute

Risultato atteso : 100%

Responsabile : RPCT e tutti i Responsabili di Servizio

fase 2 : esercizio potere sostitutivo in caso di rifiuto da parte del Responsabile competente

Indicatori attuazione : istanze evase /istanze ricevute

Risultato atteso : 100%

Responsabile : RPCT

Monitoraggio

In sede di relazione annuale del RPCT

Nel corso del 2022 non è pervenuta agli Uffici comunali alcuna istanza di accesso civico generalizzato

Nel corso del 2022 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza non ha ricevuto alcuna istanza di accesso civico semplice.

Registro accessi

A far data dall'anno 2017 si è provveduto ad istituire il Registro delle richieste di accesso (documentale, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione (Linee guida Anac FOIA del. 1309/2016). Il Registro è pubblicato e aggiornato , con cadenza semestrale , sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti – accesso civico.

FORMAZIONE

Tra le iniziative per promuovere la diffusione dei contenuti del Programma e, in modo più ampio, per promuovere la cultura della trasparenza e dell'integrità in attuazione della L. 190/12, in un processo in cui il personale interno ha un ruolo di promotore, si prevede un'attività formativa sia in materia di trasparenza che di anticorruzione.

Tale momento formativo sarà volto, da un lato, a valorizzare la trasparenza e l'accessibilità come modo di essere caratteristico della pubblica amministrazione locale; dall'altro, ad acquisire le necessarie competenze per la predisposizione di un sistema organizzato di prevenzione dei possibili comportamenti non corretti da parte dei dipendenti, in modo da consentire all'organizzazione di essere sicura di aver fatto tutto quanto possibile per non correre rischi non previsti e non voluti, ferme restando naturalmente le responsabilità individuali.

La formazione in materia di trasparenza si propone di consolidare l'obiettivo di promuovere la cultura della trasparenza e della legalità dell'azione amministrativa, mediante l'assunzione dei principi in materia di trasparenza nell'agire ed operare quotidiano dei dipendenti dell'Ente, al fine di migliorare il livello di trasparenza in termini di fruibilità e comprensibilità.

A.5.1 Le Giornate della Trasparenza

Ai sensi dell'art. 11, comma 6, del D.Lgs. n. 150/2009, e dell'art. 10 c. 6 del D.Lgs. 33/2013, ogni ente ha l'obbligo di presentare il Piano della Trasparenza alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca

e ad ogni altro osservatore qualificato, all'interno di apposite giornate della trasparenza.

Le Giornate della trasparenza sono dei momenti di incontro tra cittadini e pubblica amministrazione, introdotte dalla Delibera n. 105/2010 della CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – autorità nazionale anticorruzione).

Si ritiene appropriato programmare nel corso del triennio di validità del presente programma almeno una giornata pubblica all'anno, nel corso della quale l'Amministrazione potrà illustrare e discutere con i cittadini e le organizzazioni maggiormente rappresentative i principali temi dell'azione amministrativa, le iniziative assunte dall'amministrazione ed i risultati dell'attività amministrativa nei singoli settori, con particolare rilievo a quelli che hanno valenza esterna.

Il programma di ciascuna giornata della trasparenza prevederà la presentazione della presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza ed i risultati conseguenti all'applicazione degli stessi.

Monitoraggio :

nell'anno 2022 si è tenuta la ormai tradizionale Giornata della Trasparenza e del Bilancio Partecipato.

Purtroppo è da dire che l'iniziativa, confermando in negativo il trend degli anni precedenti, ha avuto un riscontro di pubblico più modesto del solito, con la partecipazione di una sola persona, anche in questo caso essenzialmente interessata ad interagire con gli Amministratori presenti su tematiche e argomenti di vario genere, per lo più attinenti ad interventi programmati/programmabili o in corso.

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

B - INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

L'Amministrazione, nel corso degli anni, ha attivato una progressiva informatizzazione dei processi, grazie al crescente impiego di tecnologie informatiche a disposizione degli uffici. Queste azioni consentono, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo, riducendo quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

Allo stato attuale risulta informatizzata la gestione degli atti amministrativi (deliberazioni degli organi collegiali, determinazioni dirigenziali, ordinanze e decreti), oltre al protocollo.

Gli applicativi attivati consentono la pubblicazione dei dati afferenti : modalità di scelta del contraente, consulenti e collaboratori, atti di concessione e vantaggi economici, sulla base di un flusso informatizzato dei dati stessi. E' inoltre digitalizzata la gestione dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP). Dal 2018 è stata completamente informatizzata la fase di acquisizione delle istanze rivolte al settore urbanistica/edilizia privata, per le quali non è più prevista la presentazione in modalità cartacea; è stato informatizzato, altresì, il processo di gestione delle gare per approvvigionamento beni, servizi, lavori pubblici; è stato informatizzato il processo di controllo a campione delle pratiche CILA e SCIA.

Monitoraggio : Nel corso dell'anno 2022 è stata presentata la candidatura in conto delle misure approntate nell'ambito del PNRR per : l'implementazione della riscossione dei pagamenti attraverso la piattaforma PagoPA ; l'attivazione della CIE per accesso ai servizi comunali ; attivazione servizi digitali al cittadino per la gestione del servizio di mensa scolastica, trasporto scolastico, servizi cimiteriali . Tutte le candidature presentate sono state ammesse a finanziamento

Azioni da presidiare : prosecuzione nella gestione informatizzata ; maggiore diffusione possibile dell'informatizzazione dei processi - occorre valutare, ove è possibile farlo, l'attivazione di ulteriori procedure di automazione dell'aggiornamento delle sezioni della trasparenza

Azioni da avviare : tutti gli interventi finanziati con fondi PNRR, nei termini stabiliti dai vari avvisi, come meglio precisato nel Piano della Performance

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Tutti i Responsabili di Struttura Apicale, titolari di Posizione Organizzativa/Elevata Qualificazione

C - ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

Rappresenta una misura trasversale che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Anche con le misure previste dal D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza, meglio dettagliate nella sezione dedicata alle misure di Trasparenza, si prevede l'accesso telematico ai dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito dell'Ente; in aggiunta, il sito internet dell'Ente, garantisce l'accesso ad ulteriori informazioni.

Azioni avviate da presidiare: prosecuzione nella maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti.

Tutte le P.O. sono chiamate a relazionare al R.P.C.T. con riguardo alla situazione esistente ed alla possibilità di implementazione

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Tutti i Responsabili di Struttura Apicale, titolari di Posizione Organizzativa

D - MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

Nella strategia di prevenzione della corruzione riveste una notevole importanza il monitoraggio dei tempi procedurali in quanto differenze rilevanti tra i diversi procedimenti possono costituire un indicatore di possibili anomalie.

L'art. 43 del D. Lgs. 97/2016 ha abrogato l'art. 24 del D. Lgs. 33/2013 che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull'attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali effettuato ai sensi dell'art. 1, comma 28, della L. 190/2012. L'A.N.A.C., a tal proposito, ha rilevato un difetto di coordinamento con la L. 190/2012 e, nelle linee guida in tema di trasparenza, ha ricordato che, indipendentemente dalla sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali, in virtù dell'art. 1, comma 28, della L. 190/2012, costituisce, comunque, misura necessaria di prevenzione della corruzione.

Azioni da intraprendere: ciascun titolare di Posizione Organizzativa vigila affinché i provvedimenti di competenza dei rispettivi servizi vengano adottati nel rispetto dei termini di conclusione.

La mancata o tardiva emanazione del provvedimento nei termini costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del Responsabile titolare di Posizione Organizzativa /Elevata Qualificazione inadempiente.

Monitoraggio: Il monitoraggio dei termini è effettuato nell'ambito dei controlli di regolarità amministrativa previsti dal Regolamento del sistema dei controlli interni e del monitoraggio della presente Sezione. Quanto agli obblighi di pubblicazione si rimanda alla sezione Trasparenza.

Nel corso dell'anno 2022 non è pervenuta al Segretario Generale alcuna istanza ai sensi dell'art. 2, comma 9-bis della legge n. 241/1990

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Segretario Comunale anche in qualità di Responsabile per la Trasparenza e tutti i titolari di Posizione Organizzativa/Elevata Qualificazione

E - FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione è ritenuta dalla L. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione

della corruzione, in quanto la necessaria responsabilizzazione dell'Amministrazione nel suo complesso viene sicuramente supportata dalla formazione di tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alla redazione e all'attuazione delle misure di prevenzione (dal RPCT agli organi politici, dai Responsabili di Servizio ad ogni singolo dipendente).

Il PNA contempla, quindi, la formazione tra le misure di prevenzione obbligatorie che il PTPCT deve contenere per trattare il rischio della corruzione poiché consente:

la conoscenza degli strumenti di prevenzione individuati;

la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;

l'assunzione di decisioni consapevoli e conseguente riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;

il confronto tra i partecipanti su esperienze diverse e prassi amministrative distinte per evitare disomogeneità nell'applicazione ed interpretazione delle norme

Monitoraggio : Nel corso dell'anno 2022, con la supervisione del R.P.C.T. , in considerazione degli impegni facenti capo all'Ente in qualità di soggetto attuatore di interventi finanziati dal PNRR è stata erogata formazione tecnica sul conflitto di interessi e l'antiriciclaggio a tutto il personale coinvolto, a vario titolo, nei relativi procedimenti.

A tutto il personale è stata erogata formazione generale sui temi dell'etica, legalità ed esame analitico e dettagliato sul Codice di Comportamento

Il R.P.C.T. ha partecipato alla formazione di cui sopra, oltre a webinar sul tema anticorruzione organizzati da IFEL e ANCI nonché da Ministero dell'Interno Albo Nazionale Segretari comunali e provinciali

Azioni da intraprendere: il presente Piano individua due livelli di formazione:

- Formazione base: destinata a tutto il personale che opera nelle aree individuate come a rischio dal presente piano. E' finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità e sui contenuti dei codici di comportamento. Viene impartita mediante appositi seminari, anche online in remoto, destinati a R.P.C.T. e E.Q. che, a loro volta, provvederanno alla formazione in house del restante personale. Ai nuovi assunti o a chi entra nel settore deve essere garantito il livello di formazione base mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

- Formazione tecnica: destinata a P.O./E.Q. e Responsabili dei servizi che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, alto e elevato. Viene impartita al personale sopra indicato mediante appositi corsi anche su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto.

Nel corso del triennio 2023-2025 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili e, per loro tramite, per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del presente Piano , e del codice speciale di comportamento.

Azioni programmate :

RPCT – titolari di Posizione organizzativa/Elevata Qualificazione : non meno di 6 ore annuali.

Funzionari e Responsabili di procedimento nelle aree a maggior rischio - non meno di 6 ore annuali

Personale delle aree - non meno di 3 ore annuali

Per l'anno 2023 si prevede di proseguire la formazione specifica in materia di adempimenti legati alla gestione dei progetti attivati nell'ambito del PNRR

fasi e tempi di attuazione : nel corso dell'intero anno 2023

Indicatori attuazione : formazione erogata SI/NO

Risultato atteso : SI

Monitoraggio: in sede di monitoraggio del presente Piano

Soggetti responsabili: – Ciascun titolare di Posizione Organizzativa/E.q. è competente per la trasmissione della formazione all' interno del rispettivo settore

F - CODICE DI COMPORTAMENTO – MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA

Il Codice di Comportamento costituisce una delle principali misure di prevenzione della corruzione, in quanto in grado di mitigare tipologie di comportamenti a rischio di corruzione, favorendo la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità e di etica nell'ambito dell'organizzazione comunale

Il Comune di Levanto ha approvato con delibera della Giunta Comunale n. 170 del 17/12/2013 il proprio

Codice di Comportamento, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 54 comma 5 del D. Lgs. 165/2001 e dando attuazione, all'interno dell'Amministrazione, al Codice di Comportamento dei/delle dipendenti pubblici/che emanato con D.P.R. 16.4.2013, n. 62.

Il contenuto del Codice di Comportamento è stato ampiamente divulgato all'interno dell'organizzazione comunale mediante pubblicazione sul sito istituzionale, oltre che attraverso una specifica attività di formazione interna.

Le misure contenute nel Codice di Comportamento hanno natura trasversale all'interno dell'Amministrazione per via della sua applicazione a tutti i processi del Comune e si applicano non soltanto a tutti i dipendenti e Responsabili di settore dell'ente, ma a tutti coloro che, a qualsiasi titolo prestano servizio alle dipendenze del Comune di Levanto, compresi i collaboratori, i consulenti, i titolari di qualsiasi tipologia di contratto, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi.

La violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniquale volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Al fine di promuovere l'adozione, da parte delle singole Amministrazioni, di codici c.d. "di seconda generazione", il 19 febbraio 2020 con delibera n. 177, l'ANAC ha approvato le "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche".

Monitoraggio :

Con delibera della Giunta Comunale n. 6 del 19/1/2021 il Comune di Levanto ha approvato il proprio codice di comportamento revisionato alla luce delle nuove Linee guida ANAC , che rappresenta uno fra i principali strumenti di cui si è dotata l'amministrazione in funzione di prevenzione della corruzione e promozione della "buona amministrazione".

In tal senso, appare utile sottolineare la fondamentale importanza del Codice in materia di prevenzione della corruzione principalmente rispetto:

- alla prevenzione del conflitto di interessi, per la quale il Codice introduce una procedimentalizzazione dell'astensione del dipendente dalla partecipazione all'adozione di decisioni o attività che si pongano in conflitto di interessi con la funzione svolta; si prevede per questo, in capo al Responsabile dell'ufficio di appartenenza l'obbligo di verificare l'eventuale sussistenza del conflitto d'interessi e di adottare gli opportuni provvedimenti;
- al divieto per i dipendenti di avere, direttamente o per interposta persona, interessi economici in enti, imprese e società che operino nei settori di interesse dell'ufficio di appartenenza.

Ed inoltre, il Codice di comportamento come sopra approvato :

- all'art.2 prevede l'obbligo degli uffici di inserire nei disciplinari di incarico, nei contratti, bandi, la condizione dell'osservanza dei Codici di comportamento per i consulenti o collaboratori esterni a qualsiasi titolo dell'amministrazione, con clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione.
- ha recepito l'indicazione già fornita da ANAC con riferimento all'introduzione dell'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali (art.8)
- all'art.9 disciplina la collaborazione da prestare, in modo particolare da parte dei titolari di incarico di posizione Organizzativa, al RPCT nella predisposizione del PTPCT e delle misure di prevenzione e nel controllo sulle stesse

azioni già attuate :

- svolgimento attività di divulgazione del codice di comportamento aggiornato entro 31/12/2022 (1 incontro con ciascun Responsabile di Settore)
- formazione specifica somministrata a tutto il personale ; giornata di formazione (in presenza) somministrata dall'Associazione Spazio Etico
- n.dipendenti informati/n.dipendenti in servizio 100%

Azioni da intraprendere:

svolgimento attività di divulgazione del codice di comportamento neo assunti fasi e tempi di attuazione entro luglio 2023

Indicatori attuazione : n.dipendenti informati/n.dipendenti neoassunti

Risultato atteso : divulgazione del codice al 100% del personale neoassunto

Verifica : in sede di monitoraggio del presente Piano

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Responsabile per la Prevenzione della corruzione ; tutti i titolari di Posizione Organizzativa/E.Q. per le incombenze di legge e quelle previste direttamente dal Codice di comportamento.

Monitoraggio : nel corso del 2022 non è pervenuta alcuna segnalazione afferente violazioni del Codice di Comportamento

G- MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

L'art. 1, comma 9, lett.b) della legge 190 del 2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Azioni da intraprendere: si confermano sostanzialmente le misure già adottate nei PTPCT precedenti come di seguito riportate

- Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- rispettare l'**ordine cronologico** di protocollo dell'istanza, fatte salve le eventuali eccezioni stabilite da disposizioni legislative/regolamentari

- per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti e per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, viene data indicazione a tutti i dipendenti di redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile, con un **linguaggio** semplice. In generale, per tutti i provvedimenti, lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto ed il linguaggio comprensibile a tutti. E'preferibile limitare l'uso di acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune);

- provvedere, laddove possibile e fatto salvo il divieto di aggravio del procedimento, a far sì che, per ogni provvedimento, ove possibile, compatibilmente con la dotazione organica dell'ufficio/servizio, siano coinvolti almeno due soggetti .

- Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica:

- in osservanza all'art. 3 della Legge 241/1990, motivare adeguatamente, con precisione, chiarezza e completezza. L'onere di motivazione è tanto più esteso quanto più è ampio il margine di discrezionalità. Tutti gli uffici dovranno curare che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino, nella premessa, sia il preambolo che **la motivazione**. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione, in particolare, indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

- Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'Amministrazione, sul sito istituzionale dell'Ente vengono pubblicati i **moduli** di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o da allegare all'istanza

- **Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, benefici e vantaggi economici** di qualunque genere sono elargiti esclusivamente alle condizioni predeterminate e secondo la disciplina dei regolamenti adottati ex art. 12 della L. 241/1990. Nel provvedimento devono essere enunciati i criteri di concessione, erogazione, ammissione relativi allo specifico caso concreto. I provvedimenti sono pubblicati sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente".

• **I concorsi e le procedure selettive del personale** devono svolgersi secondo le prescrizioni del D.Lgs. 165/2001 e del relativo regolamento comunale. Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive deve essere pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente".

• Nel conferimento, a soggetti esterni, degli **incarichi individuali di collaborazione** autonoma di natura occasionale o coordinata e continuativa, il responsabile deve rendere la dichiarazione con la quale attesta la carenza di professionalità interne, acquisire le dichiarazioni sull'insussistenza del conflitto di interessi, secondo le direttive già impartite dal RPCT ed utilizzando la modulistica allo scopo predisposta.

Misure comuni a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Monitoraggio : in fase di controlli successivi di regolarità amministrativa degli atti; le misure risultano rispettate

Soggetti responsabili: tutti i Titolari di Posizione Organizzativa/E.Q. – tutti i dipendenti

H - INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

Il D.Lgs. n. 39/2013 ha disciplinato le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati all'interno delle pubbliche amministrazioni:

- a) per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la p.a.
- b) in relazione all'attività svolta in precedenza, ritenendo a priori che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli all'affidamento dell'incarico e comportare, quindi, il rischio di un accordo corruttivo.

In particolare, in relazione al punto b), sono disciplinate ipotesi di inconferibilità in riferimento a:

1. incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni
2. incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico

Il PNA 2019 richiama la deliberazione ANAC n. 833/2016, recante "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili". L'insussistenza di cause di inconferibilità è già oggetto nel Comune, in base a misure dei Piani precedenti, di apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 DPR 445/2000 da parte dell'interessato, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013, che viene acquisita preventivamente e pubblicata contestualmente all'atto di conferimento ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente".

Nell'ipotesi in cui la causa di inconferibilità, sebbene esistente *ab origine* non fosse nota all'amministrazione e si svelasse nel corso del rapporto, il RPCT effettua la contestazione all'interessato che dovrà essere rimosso dall'incarico.

Sempre nell'ottica di prevenzione della corruzione, oltre alle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, il D.Lgs. n. 39/2013, regola anche cause di incompatibilità specifiche, ritenendo che il contemporaneo svolgimento di alcune attività possa condizionare l'azione imparziale della pubblica amministrazione.

Anche l'insussistenza di cause di incompatibilità è oggetto di apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 DPR 445/2000 da parte dell'interessato, che viene pubblicata sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente".

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi considerati per legge incompatibili.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento; se invece si riscontra nel corso del rapporto, il RPCT effettua la contestazione all'interessato ai fini della rimozione.

Azioni già in atto : 1) Autocertificazione da parte del Segretario / Posizione Organizzativa/E.Q. all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal decreto e 2) dichiarazione annuale nel corso dell'incarico sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile Settore I – Affari generali cura l’acquisizione annuale delle autocertificazioni
Per gli organi di indirizzo politico le dichiarazioni vengono acquisite per i Consiglieri prima della convalida degli eletti e per gli Assessori prima della formalizzazione della nomina da parte del Sindaco.
Verifica sulle dichiarazioni mediante acquisizione certificazione casellario giudiziario
Indicatori attuazione : n. incaricati/n.attestazioni acquisite
Risultato atteso : 100%
Verifica : in sede di monitoraggio del presente Piano

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Monitoraggio : Le dichiarazioni sono state regolarmente acquisite e pubblicate nella sezione “Amministrazione Trasparente” per ciascun anno di vigenza del Piano, incluso l’anno 2022.

Misura comune ai seguenti incarichi: Segretario Generale, Posizioni Organizzative

Soggetti responsabili: Responsabile Settore I – Affari generali, Segretario Generale; Posizioni Organizzative/E.Q.

I - INCARICHI D’UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del Dirigente, del funzionario o comunque del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che compromettono il buon andamento dell’azione amministrativa.

Il Comune di Levanto ha provveduto ad approvare apposito regolamento per la disciplina delle incompatibilità e la definizione dei criteri per il conferimento e l’autorizzazione di incarichi extra-istituzionali al personale dipendente con DGC 65 del 20 settembre 2014.

Il dipendente deve compilare specifica richiesta di autorizzazione per ogni incarico (indicando la singola tipologia di prestazione e il soggetto conferente) con nulla-osta del Responsabile del servizio (per gli incarichi dei Responsabili di Servizio /Segretario è competente il Segretario Comunale/Sindaco).

Azioni già previste, da presidiare:

verifica del rispetto delle disposizioni operative in merito agli incarichi ai dipendenti
valutazione della possibilità di svolgere incarichi anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un’opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente
gli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente devono essere pubblicati sul sito istituzionale, nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione “Personale” – “Incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti”

Indicatori attuazione : n. incarichi conferiti o autorizzati/n. pubblicazioni

Risultato atteso : 100%

Verifica : in sede di monitoraggio del presente Piano

Monitoraggio : relativamente all’anno 2022 non è stata rilevata alcuna violazione

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Responsabile Settore I – Affari generali

L - FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

La legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L’articolo 35- bis del decreto legislativo 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici

considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma, in particolare, prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di cui sopra.

Occorre quindi verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti a cui si intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o erogazione di sovvenzioni o benefici;
- all'atto della nomina delle commissioni di concorso pubblico o comunque di selezione del personale per l'accesso al pubblico impiego;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e assimilati, previsti dall'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013 ;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art.35bis del D.Lgs n.165/2001

Se la situazione di inconfiribilità si riscontra nel corso del rapporto, il RPCT deve effettuare la contestazione all'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio

Azioni da intraprendere: obbligo acquisizione autocertificazione ex art. 46 DPR 445/2000 circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per: a) membri commissione; b) responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano.

fasi e tempi di attuazione : sempre prima della nomina

Indicatori attuazione : n.dichiarazioni/n.incarichi

Risultato atteso : 100%

Verifica : Indicazione avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al Piano 2023

Monitoraggio : l'adempimento è stato regolarmente assolto

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa interessati all'organizzazione di commissioni – Responsabile Settore I^A - Affari Generali per acquisizione delle autocertificazioni di cui al precedente punto b)

M- DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

L'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente

precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione ed il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

L'Aggiornamento 2019 al PNA (Parte III – par. 1.8) ribadisce alcuni importanti chiarimenti sull'applicazione della disciplina dell'istituto in questione, già oggetto del PNA 2018, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- In ordine all'ambito di applicazione, la disciplina sul divieto di pantouflage si applica, oltre che ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, anche ai soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo (cfr. parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015); inoltre, «il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.»

- In ordine al contenuto dell'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali, presupposto per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie, il divieto di pantouflage si applica non solo ai soggetti che, in qualità di dirigenti o funzionari che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'Ente, abbiano firmato l'atto ma anche “al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015)”. Pertanto, il divieto di pantouflage si applica anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

- In ordine alle modalità di estrinsecazione dei poteri autoritativi e negoziali, sono da considerare “sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari.”, ovvero gli atti di concessione di vantaggi o utilità al privato quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualsiasi genere.

-In ordine ai soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, sono da ritenersi ricompresi non solo società, imprese, studi professionali, ma anche “i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.”

Azioni già previste dal Codice di comportamento approvato con deliberazione della Giunta comunale n.6 del 19/01/2021:

- 1- negli atti di gara deve essere inserito, per il legale rappresentante dell'operatore economico partecipante alla gara, l'obbligo di dichiarare di non aver concluso, nel triennio successivo alla loro cessazione del rapporto, contratti di lavoro subordinato o autonomo o attribuito incarichi a ex dipendenti o incaricati del Comune di Levanto che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti dello stesso operatore economico per conto del medesimo Comune negli ultimi tre anni di servizio;
- 2- il responsabile del settore competente alla predisposizione dei contratti individuali di lavoro inserisce negli stessi apposita clausola che prevede il divieto sopra definito;
- 3- al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, il dipendente di categoria direttiva sottoscrive apposita dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di cui sopra.

fasi e tempi di attuazione : 1) tempestiva ; 2) al momento dell'assunzione di personale ; 3) prima della cessazione dal servizio/incarico

Indicatori attuazione : 1) Verifica a campione negli atti estratti per il controllo.

2) n. dipendenti assunti/n. contratti con clausola; 3) n. dipendenti cessati di categoria direttiva /n.dichiarazioni acquisite

Risultato atteso : 100% degli atti esaminati

Verifica : report in sede monitoraggio Codice di Comportamento e/o del presente Piano

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: 1) Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa/E.Q. per gli affidamenti di competenza; 2) e 3) Responsabile del Settore Affari Generali – gestione giuridica del personale

N - TUTELA) DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA ILLECITI

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione ha recepito le raccomandazioni di organismi internazionali introducendo, con la previsione dell’art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/01, una particolare tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti con lo scopo di favorire l’emersione delle fattispecie di illecito all’interno delle pubbliche amministrazioni, nota nei paesi anglosassoni come whistleblowing.

La Legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 14 dicembre 2017, n. 291 ha modificato l’articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

Whistleblower è quindi, il dipendente di un’amministrazione che segnala agli organi legittimati ad intervenire le violazioni o irregolarità commesse ai danni dell’interesse pubblico.

La segnalazione è considerata come atto di senso civico, attraverso il quale il dipendente contribuisce all’emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l’amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l’interesse pubblico collettivo.

L’Autorità Nazionale Anti Corruzione, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha definito la procedura del whistleblowing con l’intento di fornire al whistleblower indicazioni operative per segnalare gli illeciti nonché le forme di tutela, che gli vengono offerte dal nostro ordinamento, in modo da rimuovere ogni fattore che possa ostacolare o disincentivare il ricorso all’istituto.

La norma garantisce la tutela del segnalante ed in particolare:

- garantisce l’anonimato
- sottrae la segnalazione dal diritto di accesso
- vieta qualsiasi forma di discriminazione nei confronti del segnalante.

L’ Autorità Nazionale Anti Corruzione ha adottato nuove linee guida con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 –modificate con il Comunicato del Presidente dell’Autorità del 21 luglio 2021 Errata corrige. Esse, oltre a ribadire le tutele riservate al segnalante e ad assegnare al RPCT un ruolo chiave nella gestione delle segnalazioni pervenute, si concentrano sulla predisposizione procedura operativa della raccolta e gestione delle segnalazioni. Le Amministrazioni sono tenute a disciplinare le procedure, preferibilmente informatizzate, per la ricezione e gestione delle segnalazioni.

In ottemperanza alla Del ANAC 469/2021 e come prescritto (art 54-bis, art. 1, co. 1, D.Lgs 165/2001), le “comunicazioni di misure ritorsive” a seguito di segnalazione, devono essere trasmesse esclusivamente ad ANAC (art 54-bis, art. 1, co. 1). Nel caso in cui la comunicazione di misure ritorsive pervenga al RPCT, lo stesso è tenuto ad offrire il necessario supporto al segnalante rappresentando che la comunicazione deve essere inoltrata ad ANAC al fine di ottenere le tutele previste dall’art. 54-bis.

Si consideri che in data 15 marzo 2023, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il d.lgs. 24/2023 avente ad oggetto “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”. Il provvedimento abroga l’art. 54 bis del D.lgs. 165/2001; le sue disposizioni sono efficaci a partire dal 15 luglio 2023. Fino ad allora si applica la disciplina previgente.

Azioni intraprese:

- sul sito web del Comune, nella sezione Amministrazione Trasparente, è già stato pubblicato un apposito modulo, a disposizione dei dipendenti e collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito
- garantire che la segnalazione possa essere presentata con le modalità di riservatezza previste dalla legge in materia

Azioni da intraprendere : presidio delle misure in atto; esaminare il 100% delle segnalazioni di whistleblowing rispetto a quelle ricevute in ciascun anno di validità del presente Piano ;

Risultato atteso : 100% segnalazioni esaminate/segnalazioni ricevute

Monitoraggio : in sede di relazione annuale del RPCT

Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal Piano

Soggetti responsabili: competente a ricevere le segnalazioni è il Responsabile della prevenzione della Corruzione anche in veste di titolare dell'Ufficio Procedimenti disciplinari.

O - PATTI DI LEGALITA' E DI INTEGRITÀ

L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 stabilisce che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella predetta determinazione l'AVCP precisa che *“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons.St., 9 settembre 2011, n. 5066).”*

Azioni da intraprendere: Il Comune di Levanto aderirà ad eventuali protocolli di legalità a livello provinciale e regionale, per gli affidamenti che saranno concretizzati nell'anno 2023. A seguito dell'approvazione e sottoscrizione di tale documento, si provvederà a inserire tra le clausole contrattuali anche il rispetto delle clausole sancite nel protocollo.

Misura specifica per le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture

Soggetti responsabili: Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa per gli affidamenti di competenza

P - ROTAZIONE DEL PERSONALE

Nell'ambito del PNA la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. La rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

La rotazione va, ovviamente, correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

L'Intesa in Conferenza Unificata del 24 luglio 2013 in merito alle disposizioni in materia di rotazione dei dirigenti e dei funzionari addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione, precisa che, ove le condizioni organizzative dell'ente non consentano l'applicazione della misura, l'ente ne deve dar conto nel P.T.P.C. con adeguata motivazione.

Nel Piano 2014-2016 si dava atto che: il Comune di Levanto è un ente privo di dirigenza all'interno del

quale sono nominati solo i Responsabili di Servizio incaricati di Posizione Organizzativa ai sensi degli art. 8 – 11 del CCNL 31.3.1999; ciò premesso, non appare direttamente applicabile la soluzione della rotazione tra i responsabili titolari di incarico di Elevata Qualificazione, in quanto gli stessi, a differenza dei dirigenti, rivestono il ruolo di responsabili dei procedimenti, eppertanto in caso di rotazione verrebbe a mancare del tutto il requisito di professionalità, la continuità della gestione amministrativa nonché lo specifico titolo di studio richiesto per l'espletamento dell'incarico.

Ed anche la riorganizzazione dell'Ente, attuata – come sopra ricordato, nel corso dell'anno 2021, non consente di superare le criticità sopraevidenziate.

Laddove non sia possibile utilizzare la rotazione e comunque per i livelli di rischio “alto”, occorre operare scelte organizzative che possano avere effetti analoghi come la previsione da parte del Responsabile del Servizio di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività o, in combinazione o in alternativa, l'articolazione delle competenze (“cd. segregazione delle funzioni”), attribuendo a soggetti diversi i compiti relativi a: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche

La rotazione deve essere necessariamente attuata (cd rotazione straordinaria) nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. Al fine di assicurare l'attuazione di tale misura, il Codice di Comportamento revisionato in conformità alla delibera ANAC n.177/2020, ha disciplinato – all'art.8 - presupposti, modalità e provvedimenti conseguenti all'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali

Misure in atto, da presidiare : Per le aree a rischio alto, adozione di sistemi organizzativi interni ai servizi che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori o la cd. segregazione delle funzioni, quali :

- a) intercambiabilità nelle singole mansioni tra più dipendenti, in modo da creare più dipendenti con le competenze sui singoli procedimenti da realizzarsi mediante formazione interna tra colleghi ogni dipendente si rende disponibile a brevi sessioni per istruire all'interno degli uffici altri colleghi sulle mansioni;
- b) promozione gruppi di lavoro per evitare l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività con condivisione collegiale pratiche e attività dei collaboratori;
- c) segregazione delle funzioni: suddivisione delle fasi procedurali del controllo e dell'istruttoria con assegnazione mansioni relative a soggetti diversi; affidare le mansioni riferite al singolo procedimento a più dipendenti in relazione a tipologie di utenza (es. cittadini singoli/persone giuridiche) o fasi del procedimento (es. protocollazione istanze/istruttoria/stesura provvedimenti/controlli)

Soggetti responsabili: Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa

Q - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Uno degli obiettivi principali della strategia di prevenzione della corruzione del Comune di Levanto è quello di favorire l'emersione dei fatti illeciti, corruttivi e di cattiva amministrazione. A tal fine, riveste un ruolo fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione della cittadinanza nell'implementazione delle politiche di prevenzione dell'Amministrazione e, soprattutto, nella diffusione di azioni di sensibilizzazione, volte a creare un dialogo con l'esterno al fine di rafforzare un rapporto di fiducia ed a favorire l'emersione di fenomeni corruttivi, per loro natura “occulti e silenti”.

A tal fine risulta fondamentale attivare azioni e campagne di sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini, ai giovani in modo particolare, per far crescere la conoscenza e l'attenzione sul problema della corruzione e sulle sue conseguenze sulla vita di tutti i giorni della comunità di Levanto. Nella fase di redazione del presente Piano, al fine di favorire la ricezione da parte della cittadinanza (persone fisiche, giuridiche, associazioni, ecc.) di eventuali proposte e suggerimenti nell'implementazione della strategia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, è stato pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione un avviso di aggiornamento del presente Piano e la possibilità di presentare osservazioni, proposte, suggerimenti, purtroppo – e peraltro come negli anni precedenti, senza riscontro alcuno.

Azioni da intraprendere: pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente del Piano approvato e degli aggiornamenti annuali. Promuovere la partecipazione di cittadini, enti ed associazioni nell'aggiornamento del Piano sollecitando, mediante avvisi cui dare ampia diffusione, suggerimenti, osservazioni e proposte.

Soggetti responsabili: Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza

R - MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ENTI PUBBLICI VIGILATI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATI

L'entrata in vigore del d.lgs. n. 97/2016, del d.lgs. n. 175/2016 e della delibera dell'ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ha di fatto mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione negli organismi partecipati e controllati da parte delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, la delibera ANAC n. 1134/2017 (che sostituisce la precedente determinazione n. 8/2015) fornisce indicazioni utili circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato partecipati e controllati da pubbliche amministrazioni. Le stesse linee guida, inoltre, definiscono anche i compiti in capo alle amministrazioni controllanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi partecipati e controllati delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, alla luce del nuovo quadro normativo come sopra descritto, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

- a) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del d.lgs. n. 165/2001, che adottano il PTPCT;
- b) gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, c. 1, lett. m) del d.lgs. n. 175/2016, associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con un bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- c) società in partecipazione pubblica come definite dall'art. 2, c. 1, lett. n) del d.lgs. n. 175/2016 (non controllate), associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con un bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, ai quali si applicano solo le misure di trasparenza, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse, come definita nel paragrafo 15.5.2.

Società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico e enti pubblici economici

Le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono adottare (se lo ritengono utile, nella forma di un piano) misure di prevenzione della corruzione, che integrino quelle già individuate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Le misure adottate devono avere i contenuti minimi indicati dalle Linee guida dell'Anac (delibera n. 1134/2017).

Alle società in controllo pubblico e agli enti pubblici economici si applica, in quanto compatibile, la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni in ordine gli obblighi di trasparenza (art. 2bis

comma 2 lett. b) D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016)

Società e altri enti di diritto privato solo partecipati

Per questi soggetti, in base a quanto previsto dalle citate Linee guida, l'adozione di misure integrative di quelle del D.Lgs. 231/2001 è "promossa" dalle amministrazioni partecipanti.

Ad essi si applica, in quanto compatibile, la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni in ordine gli obblighi di trasparenza limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea (art. 2 comma 3 D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016).

Il Comune di Levanto è tenuto a pubblicare sul proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente" i dati prescritti dall'art. 22 del D.Lgs.33/2013 relativi a:

- tutti gli enti pubblici comunque istituiti, vigilati o finanziati per i quali il Comune abbia poteri di nomina degli amministratori,
- tutte le società, controllate o anche soltanto partecipate
- tutti gli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo pubblico oppure, anche se non in controllo, comunque costituiti o vigilati, nei quali siano alle medesime riconosciuti poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Gli elenchi (distinti per enti pubblici, società controllate o partecipate, enti di diritto privato controllati o partecipati) di tali soggetti devono indicare anche le funzioni attribuite e le attività svolte in favore del Comune di Levanto o le attività di servizio pubblico affidate. Il Comune inserisce nel proprio sito il collegamento con i siti istituzionali degli organismi citati (se esistente).

Normativa di riferimento: L. 190/2012; D.Lgs. 39/2013; PNA; delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"; D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016; D.Lgs. 175/2016

Azioni da intraprendere: monitoraggio dell'avvenuta adozione del Piano anticorruzione (o misure integrative MOG231) e della nomina del relativo Responsabile da parte degli enti pubblici vigilati dal Comune e degli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune;
acquisizione dalle società in controllo pubblico delle informazioni di cui all'art. 22 comma 2 del D.Lgs. 33/2013 per la pubblicazione sul sito dell'ente comunale;
verifiche in ordine al rispetto degli obblighi di pubblicazione

Monitoraggio : interrogazione dei siti degli enti controllati; verifica sezione Amministrazione Trasparente
Cadenza annuale

Risultato atteso : avvenuta pubblicazione dati

Soggetti responsabili: R.P.C.T. – Responsabile del Servizio Finanziario

S - MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

Normativa di riferimento : (art. 6 bis L. 241/90; DPR 62/2013; art. 53, c. 14, D.Lgs. 165/2001; art. 78 D.Lgs. 267/2000; art. 42 D.Lgs 50/2016; Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Levanto)

Il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Levanto , rivisto e aggiornato con deliberazione di Giunta Comunale n. 6 del 19/01/2021 in conformità alle Linee guida approvate dall'ANAC con deliberazione n.177/2020, prevede la regolamentazione di tutte le ipotesi di conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti e dei relativi obblighi di comunicazione e di astensione

Misure in atto, da presidiare :

1 – acquisizione dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti all'atto della sottoscrizione del contratto di lavoro o al momento dell'assegnazione ad altro servizio a seguito di trasferimento;

2 - monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con cadenza periodica almeno triennale, della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza annuale a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;

Tempi di attuazione :

- 1) All'atto della sottoscrizione del contratto o in caso di trasferimento a Servizio diverso
- 2) Periodicamente in caso di conflitti sopravvenuti

Modalità attuazione :

- 1) Dichiarazione sostitutiva di insussistenza con obbligo di segnalazione conflitti potenziali/obbligo di aggiornamento
- 2) Dichiarazione in caso di conflitto sopravvenuta

Responsabili :

- 1) Responsabile Settore Affari Generali per nuove assunzioni; Responsabile servizio nuova destinazione per trasferimento
- 2) Responsabile servizio assegnazione

Monitoraggio : Report annuale al RPCT da rendere in sede di monitoraggio del Piano

Il conflitto di interessi potrebbe riguardare anche i consulenti nominati dall'amministrazione. In merito si dà atto che già in attuazione dei precedenti Piani sono in essere le seguenti misure

Azioni:

1 - dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte del soggetto incaricato, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato ha svolto o sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto o ricopra cariche (il modello viene allegato al fascicolo informatico nell'applicativo Halley di gestione dei provvedimenti); il modello prevede inoltre l'impegno a comunicare tempestivamente eventuali variazioni del contenuto della dichiarazione, assolvendo in tal modo all'aggiornamento delle dichiarazioni di insussistenza;

2 - dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte del responsabile del procedimento di incarico;

Tempi di attuazione :

- 1) All'atto del conferimento dell'incarico
- 2) All'atto del conferimento dell'incarico

Modalità attuazione :

- 1) Dichiarazione sostitutiva di insussistenza di conflitti potenziali da parte del soggetto cui si intende conferire l'incarico
- 2) Dichiarazione da parte del soggetto che conferisce l'incarico

Responsabili :

- 1) Responsabile che conferisce l'incarico
- 2) Responsabile che conferisce l'incarico

Risultato atteso : n.dichiarazioni/incarichi conferiti 100% su atti controllati

Verifica : in sede di controllo successivo degli atti

Con circolare in data 28/7/2021 il RPCT ha provveduto ad impartire al personale dipendente apposite disposizioni in materia di conflitto di interessi . La circolare è stata messa a disposizione del personale dipendente all'interno di apposita cartella digitale nella intranet .

Attuazione norme antiriciclaggio - Titolare Effettivo: adempimenti da attuare anche al fine di prevenire l'insorgere di conflitti di interesse

In attuazione delle disposizioni sulla prevenzione dell'utilizzo del sistema economico e finanziario per finalità di riciclaggio (D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231; D.lgs. 25 maggio 2017, n. 90 e indicazioni operative), in caso di affidamento a soggetto diverso da persona fisica, occorre acquisire la dichiarazione del titolare effettivo diretta a garantire la riconducibilità di un'operazione alla persona fisica che, di fatto, ne trae vantaggio, al fine di evitare che altri soggetti e, in particolare, strutture giuridiche complesse - società e altri enti, trust e istituti giuridici affini - siano utilizzati come schermo per occultare il reale beneficiario e realizzare finalità illecite.

Tale dichiarazione è ritenuta necessaria anche per consentire all'Amministrazione comunale di verificare l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, dei dipendenti dell'Ente, volta per volta coinvolti nel procedimento in relazione alle rispettive competenze. In caso di mancata dichiarazione circa il titolare effettivo pur a fronte della richiesta dell'Amministrazione, sulla scorta di parametri giuridici

previsti dalla normativa di settore, gli uffici dovranno compilare apposite check list contenenti un elenco di possibili anomalie basate su indicatori suggeriti dalla Banca d'Italia, le cui risultanze sono inviate al "Gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio" del Comune, - individuato nel Segretario Generale - per la conseguente istruttoria. Le check list sono allegate al presente documento.

Le Pubbliche Amministrazioni sono, infatti, tenute a comunicare dati e informazioni relativi a operazioni sospette nell'ambito delle procedure indicate all'art. 10 del D.Lgs. n. 231/2007 (autorizzazioni o concessioni, procedure di scelta del contraente per lavori/servizi/forniture, concessione di contributi e finanziamenti pubblici a persone fisiche ed enti pubblici o privati) in particolare se legate alle anomalie che possono emergere dalle verifiche sulle dichiarazioni presentate dai soggetti richiedenti a prescindere da:

- rilevanza importo dell'operazione
- operazioni rifiutate o interrotte o eseguite da altri operatori.

Con riguardo alle procedure di appalto, e in particolare a quelle riferite agli interventi finanziati con fondi PNRR/FNC, è fatto obbligo a tutti i dipendenti, che intervengono nel procedimento (Componenti e Segretari delle Commissioni di gara, Direttore Lavori e Direttore dell'Esecuzione, ...), di dichiarare l'insussistenza di conflitto di interessi anche con specifico riferimento al Titolare Effettivo dichiarato dall'operatore economico.

La dichiarazione dell'assenza di conflitto di interessi, in tal caso, oltre che da tutti i soggetti indicati dall'art 80 co 3 del codice degli appalti, deve essere inoltre richiesta anche al titolare effettivo o a tutti i titolari effettivi.

Azioni per procedure di appalto e in particolare per quelle riferite agli interventi finanziati con fondi PNRR

1) Dichiarazione sostitutiva di insussistenza di conflitti potenziali da parte di tutti i soggetti coinvolti nei procedimenti afferenti interventi finanziati con fondi PNRR, per tutte le fasi previste dalla specifica disciplina di regolazione dell'intervento stesso

Tempi di attuazione :

Tempestivamente e con immediatezza

Responsabili : i titolari di incarichi di Elevata Qualificazione sono responsabili della verifica e del controllo nei confronti dei dipendenti – Segretario generale nei confronti titolari di incarichi di Elevata Qualificazione

Risultato atteso : n.dichiarazioni/procedimenti PNRR 100% su atti controllati

Verifica : in sede di controllo successivo degli atti

T – ANTIRICICLAGGIO

Si richiamano:

- il D.Lgs. 22.06.2007 n. 109 recante "Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE";
- la direttiva UE 2015/849 (c.d. IV Direttiva antiriciclaggio);
- il D.Lgs. 21.11.2007, n.231 recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione";
- il D.Lgs. 25/05/2017 n. 90 di "Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006";
- Il D.M. Interno 25 settembre 2015 che fissa gli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione, in presenza dei quali sussiste l'obbligo di trasmettere segnalazione telematica all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia attraverso il portale INFOSTAT-UIF e previa adesione al sistema di segnalazione on line.

Le citate disposizioni sono finalizzate a prevenire e reprimere il riciclaggio di danaro, beni e altre utilità di provenienza illecita, nonché a contrastare il terrorismo ed il suo finanziamento attraverso delle azioni cui sono obbligati specifici soggetti operatori quali le banche, le istituzioni finanziarie, i professionisti, le assicurazioni e le Pubbliche amministrazioni.

L'art. 6, comma 1, del D.M. 25 settembre 2015 prevede che ciascuna amministrazione si doti di procedure interne per assicurare l'effettività e la tempestività delle comunicazioni, nonché la riservatezza dei soggetti coinvolti nella comunicazione, oltre alle modalità con le quali gli uffici della pubblica amministrazione trasmettono le informazioni rilevanti al soggetto (c.d. Gestore) individuato dall'ente e delegato a trasmettere le comunicazioni all'UIF.

Con decreto sindacale n.2/2023, al Responsabile per la prevenzione della corruzione è stato assegnato il ruolo di "Gestore".

Si rinvia anche a quanto previsto al precedente paragrafo *S Attuazione norme antiriciclaggio - Titolare Effettivo: adempimenti da attuare anche al fine di prevenire l'insorgere di conflitti di interesse*

Azioni : i Titolari di incarico di Elevata Qualificazione hanno l'obbligo di segnalare tempestivamente al Gestore in forma scritta (anche via e-mail) il riscontro di indicatori di anomalia come previsti dal citato DM 25/09/2015 e di fornire tutte le informazioni e tutti i documenti utili a consentire al Gestore stesso una adeguata istruttoria.

Il Gestore a conclusione dell'istruttoria decide se archiviare l'informazione se inviare tempestivamente la comunicazione di operazione sospetta all'Unità di Informazione Finanziaria. Nell'effettuazione delle segnalazioni occorre prendere in considerazione gli indicatori specifici di cui al DM per settore di attività.

Gli atti oggetto di attenzione prioritaria sono: autorizzazioni e concessioni; procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

I dipendenti effettuano eventuali segnalazioni al proprio superiore gerarchico o direttamente al Responsabile anticorruzione attraverso la procedura del Whistleblowing.

Tutto il procedimento dovrà svolgersi nel rispetto della protezione dei dati personali e della tutela della riservatezza dei segnalanti.

Responsabili : titolari di incarichi di Elevata Qualificazione - Segretario generale/Gestore

Monitoraggio: in sede di monitoraggio del presente Piano

5 - IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Il monitoraggio periodico del piano dell'ente spetta:

- al Responsabile per la prevenzione della corruzione che cura la relazione annuale;
- ai Responsabili di Servizio incaricati di posizione organizzativa Referenti per la prevenzione;
- al Nucleo di Valutazione

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre "Entro il 15 dicembre di ogni anno, il dirigente individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo trasmette all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività."

Per l'anno 2022, l'A.N.A.C. ha approvato specifico modello di relazione da redigersi entro il 31 gennaio 2023. La relazione è stata puntualmente redatta dal R.P.C.T. e pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" – sottosezione "Altri contenuti – corruzione" in data 09/01/2023; in pari data, con nota prot. n.376/2023, è stata trasmessa al Nucleo di Valutazione, al Revisore dei Conti ed ai consiglieri comunali.

Le misure di prevenzione della corruzione e le misure di trasparenza di cui al presente Piano costituiscono obiettivi del piano della performance; le verifiche dell'avvenuto adempimento avverranno in occasione della relativa reportistica finale.

6 - LE RESPONSABILITÀ

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione del presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi in tale accezione anche i Responsabili di Servizio – titolari di Posizione Organizzativa. L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che *“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.
